

Laboratorio

1, 2, 3... 10!

Dieci anni di
attività didattica, politica, ricerca

a cura del Laboratorio di studi femministi "Anna Rita Simeone"
Sguardi sulle Differenze





Indice

| | |
|---|-------|
| Dieci anni da raccontare..... | p. 3 |
| Quando, come e perché: archeologia e senso politico di un esperimento..... | p. 5 |
| Argomenti affrontati e linee di ricerca..... | p. 7 |
| Il Laboratorio visto da vicino: una struttura aperta, disomogenea e mobile..... | p. 10 |
| Della presa di parola e delle difficoltà del dialogo: il Laboratorio e le istituzioni..... | p. 12 |
| Dieci anni di attività: | |
| <i>Programma dell'a.a. 2000-2001</i> | p. 15 |
| <i>Programma dell'a.a. 2001-2002</i> | p. 16 |
| Prima parte: Il linguaggio del Femminismo e della Psicoanalisi | |
| Seconda parte: Corpo, silenzio, parola | |
| <i>Programma dell'a.a. 2002-2003</i> | p. 17 |
| Scienza e multiculturalità | |
| <i>Programma dell'a.a. 2003-2004</i> | p. 18 |
| <i>Programma dell'a.a. 2004-2005</i> | p. 19 |
| Prima parte: Corpi e culture | |
| Seconda parte: Femminismi oggi | |
| <i>Convegno "Dentro/Fuori. Sopra/Sotto. Critica femminista e canone letterario negli studi di Italianistica", Cambridge, 9-10 settembre 2005</i> | p.21 |
| <i>Programma dell'a.a. 2005-2006</i> | p. 22 |
| Madri, automi, amanti | |
| <i>Convegno del 18 marzo 2006, "Seminario internazionale sulla Feminist Science Fiction"</i> | p.23 |
| <i>Programma dell'a.a. 2006-2007</i> | p.24 |
| Geni, generi, generazione | |
| <i>Giornate del 26-27 ottobre 2007, "InterGenerAzionalMente". Tre tavole rotonde per discutere tra donne di generazioni diverse di lavoro, politica, sessualità</i> | p.25 |
| <i>Programma dell'a.a. 2007-2008</i> | p. 29 |
| Che genere di Ruoli? | |
| <i>Programma dell'a.a. 2008-2009</i> | p. 30 |
| Generi di Potere. Il potere, le donne, il genere | |
| <i>Programma dell'a.a. 2009-2010</i> | p. 31 |
| Le altre, gli altri. Sguardi sulle differenze | |
| Relatrici e relatori che hanno attraversato il Laboratorio..... | p. 35 |
| Appendice: Note sulla critica di genere: a proposito di un convegno internazionale..... | p. 61 |



Il Laboratorio di Studi femministi Anna Rita Simeone “Sguardi sulle differenze”¹

Dieci anni da raccontare

Il Laboratorio di Studi femministi Anna Rita Simeone “Sguardi sulle Differenze” (per brevità, il Laboratorio) è un luogo di scambio, trasmissione e ricerca. La sua attività principale consiste nella lettura e discussione di testi relativi agli studi di genere, al pensiero della differenza sessuale e al sapere delle donne. Composto da donne appartenenti a diverse generazioni, il Laboratorio è nato nel 2000 grazie all’iniziativa di una docente, Maria Serena Sapegno, e di due giovani ricercatrici universitarie, Monica Cristina Storini e Fabrizia Giuliani, e ha sede presso la Facoltà di Scienze Umanistiche dell’Università di Roma “La Sapienza”. Il Laboratorio ha rappresentato uno dei primi tentativi di inserire nell’Università una prospettiva di ricerca, di confronto teorico e di dialogo sui molteplici saperi delle donne, basato sulla lettura critico-analitica dei testi. Gli incontri seminariali mensili, aperti a studentesse e studenti, promuovono la discussione di testi estremamente diversi, dalle opere teoriche alle letterarie, da prodotti cinematografici e/o multimediali a dossier tematici allestiti *ad hoc*, che sono accessibili sul nostro sito web (www.sguardisulledifferenze.org).

Nel corso del tempo l’attività del Laboratorio si è distinta per il suo carattere innovativo, sia per quanto riguarda la dimensione metodologica e didattica, sia per quanto riguarda i contenuti, riuscendo così a creare un patrimonio di scritti, discussioni, pratiche ed esperienze. Compiuti i primi dieci anni, sentiamo l’esigenza politica di raccontare la storia di questo luogo-esperimento e di fare il punto del suo percorso e delle sue trasformazioni, per tracciare un bilancio delle attività svolte finora e portate avanti senza alcun finanziamento programmato e continuativo. Riteniamo perciò importante ricordare tanto i successi e i riconoscimenti, quanto le debolezze e le difficoltà incontrate, non da ultimo nell’ambito dei rapporti con l’istituzione universitaria e con la politica.

Non è la prima volta che il Laboratorio racconta di sé. In particolare, in un articolo a più mani del 2002, le fondatrici e alcune delle partecipanti più giovani raccontavano come fosse nato il desiderio di dar vita ad uno spazio che portasse il dibattito del e sul femminismo nelle aule dell’Università, aprendo al contempo le porte

1 Il testo seguente è redatto a più mani dalle partecipanti del Laboratorio, antiche e nuove, stanziali e migranti, strutturate e precarie, mature e giovani. Hanno preso parte alla sua elaborazione: Elisa Brilli, Eleonora Carinci, Ilenia De Bernardis, Fabrizia Giuliani, Tiziana Mancinelli, Laura Mango, Ottavia Nicolini, Domitilla Olivieri, Daniela Palmeri, Monica Pasquino, Maria Antonietta Passarelli, Annalisa Perrotta, Alessia Ronchetti, Maria Serena Sapegno.



dell'accademia anche al mondo esterno². Nondimeno, dal 2002, anche se la struttura e le intenzioni sono rimaste fondamentalmente le stesse, molte cose sono cambiate. Abbiamo ad esempio modificato il nome di questo luogo: sia per esprimere il moltiplicarsi delle prospettive al suo interno ('sguardo' è diventato 'sguardi'), sia per dare un segno politicamente più incisivo (le 'letture' diventano 'studi femministi'), sia per ricordare, dopo la sua scomparsa precoce e improvvisa, Anna Rita Simeone, che aveva partecipato con passione a quest'esperimento sin dall'inizio.

Analogamente, anche i temi e le modalità organizzative hanno subito cambiamenti importanti; il rapporto con le istituzioni è diventato più intenso e il Laboratorio ha acquisito una visibilità crescente. Inoltre, le donne che hanno attraversato il Laboratorio sono cambiate: alcune hanno intrapreso altre strade; altre, trasferitesi all'estero per scelta, per caso o per necessità, partecipano quando e come possono; nuove donne sono arrivate; tutte sono cresciute.

Creato dal desiderio di consolidare e comunicare saperi sempre a rischio di essere dimenticati, questo luogo-esperimento per primo ha insomma vissuto e saputo attraversare dieci anni appunto grazie all'arte non semplice della trasmissione. Nelle pagine seguenti ripercorreremo dunque questa storia per farla conoscere a chi non la conosce; per festeggiare una tappa simbolica per noi significativa, quella di dieci anni di attività svolta con passione politica, curiosità e desiderio di contribuire al dibattito femminista; per ricordare che il femminismo è vivo e vegeto e che ha bisogno tanto di volontà quanto di memoria per proiettarsi nel futuro. In particolare, ricorderemo la nascita e gli obiettivi del Laboratorio, come si presentano allo sguardo retrospettivo di oggi (*1. Quando, come e perché: archeologia e senso di un esperimento*).

Dopo aver descritto i temi contenuti e il senso delle elaborazioni condotte in questi anni (*2. Argomenti affrontati e linee di ricerca*), ci sforzeremo di analizzare le caratteristiche strutturali di questo luogo-esperimento, i suoi punti di forza e i suoi limiti (*3. Il Laboratorio visto da vicino: una struttura aperta, disomogenea e mobile*). L'ultima parola concerne il rapporto con le istituzioni, la cui importanza è stata crescente nella nostra esperienza. L'ultima parola di questi dieci anni ma in verità la prima perché se ne possano festeggiare altri dieci e, perché no, di più (*4. Della presa di parola e delle difficoltà del dialogo: il Laboratorio e le istituzioni*).

Il testo è seguito da un archivio delle attività svolte finora e da brevi profili delle molte donne e di qualche uomo che con il loro impegno hanno reso possibile di raggiungere questo compleanno.

Siano tutte e tutti ringraziati.

2 Cfr. Maria Serena Sapegno, Monica Cristina Storini, Fabrizia Giuliani e le altre del "Laboratorio", Laboratorio di letture "Sguardo sulle differenze", in "DWF", 55-56, 2002, pp. 89-126.




1. *Quando, come e perché: archeologia e senso politico di un esperimento*

Come accennato, l'apertura di questo spazio risale al 2000 e risponde alla duplice esigenza di affrontare in forme nuove le questioni dibattute nell'ambito dei *Women's* e *Gender Studies* e di scalfire l'indifferenza dell'accademia italiana rispetto al femminismo e alle sue conquiste – sia in termini simbolici che politici.

Di qui la scelta della struttura-laboratorio, per favorire l'interazione tra la riflessione teorica e il confronto tra le partecipanti, in un dialogo che si vuole intergenerazionale, interdisciplinare e capace di non sottostare passivamente alle gerarchie (determinate, che lo si voglia o no, dall'età, dalla professione, dal ruolo istituzionale). Gli incontri seminariali si articolano in due momenti: prima le relazioni delle invitate, che introducono brevemente i testi scelti e già letti dalle partecipanti, poi la discussione collettiva. Questa formula non cattedratica ha consentito di dare grande spazio al dibattito e alla pluralità dei punti di vista, e ha dato vita a una pratica che consideriamo parte integrante dei percorsi teorici del Laboratorio. Con un'attenzione particolare al dialogo intergenerazionale, ogni incontro ospita invitate appartenenti a generazioni differenti: chi ha partecipato attivamente al movimento delle donne degli anni Settanta, chi ha attraversato il femminismo nella seconda metà degli anni Ottanta e chi, più giovane, si è affacciata e si affaccia alle tematiche e alla riflessione femminista negli anni della formazione universitaria. Nel corso del tempo il Laboratorio si è inoltre impegnato in attività che andavano oltre gli incontri mensili, organizzando convegni e curando pubblicazioni. Ha inoltre raccolto una piccola biblioteca di testi femministi, inizialmente "itinerante" e successivamente messa a disposizione delle lettrici e dei lettori presso la Biblioteca Interdipartimentale Angelo Monteverdi dell'Università "La Sapienza".

Una presentazione del lavoro svolto durante i dieci anni di attività del Laboratorio non può ad ogni modo che partire dalla domanda di fondo relativa alle sue finalità. L'esigenza di colmare la lacuna tra l'enorme capitale rappresentato dalla produzione femminile e femminista e il suo mancato riconoscimento è ciò che ha animato questo progetto. Lavorare per potenziare e dare visibilità al lavoro intellettuale femminile e femminista ha voluto dire, per prima cosa, contrastare le forme di discriminazione, di esclusione e di marginalizzazione delle donne messe in atto nella pratica scientifica e accademica. E tale obiettivo è impensabile senza un preliminare lavoro di critica, che parta da sé, volto a svelare e decostruire la presunta neutralità dei saperi. Alla critica fa quindi seguito uno sforzo di elaborazione positiva, in vista della creazione di nuove categorie interpretative capaci di misurarsi con la presenza di una soggettività femminile e con i problemi che essa pone.

L'esclusione e la marginalizzazione della soggettività femminile non tocca solo il piano sociale e politico ma anche l'organizzazione culturale ed intellettuale della società. Investe cioè il piano dei saperi, della loro costruzione e della loro trasmissio-



ne. Agire nell'Università vuol dire dunque confrontarsi su entrambi questi terreni: lavorare per un pensiero che riconosca l'emergere della soggettività femminile ed il suo impatto nella storia, e intervenire sulla formulazione dei programmi di studio, delle domande che strutturano le singole discipline e la didattica. In questo senso, gli studi delle donne e di genere impongono una messa in discussione del *canone* – ossia delle regole secondo le quali qualcosa è incluso, escluso o messo al margine di una determinata tradizione – così come una revisione dei confini disciplinari.

Essere parte di un laboratorio di studi femministi è dunque innanzitutto un'occasione per vedere con sguardo diverso i processi di produzione e trasmissione dei rapporti di potere nella quotidianità della vita accademica, nella pratica della didattica, nelle rappresentazioni diffuse sui media che riproducono lo stereotipo sessista. È un'occasione per riappropriarsi della politica nel senso per cui “fare politica” non è solo militanza, appartenere ad un partito o l'azione pubblica in piazza ma lavorare per la trasformazione, esprimendo nuove domande di senso alla storia della cultura e al canone dei saperi. Nella nostra esperienza, la centralità della politica come luogo in cui interrogare se stesse e gli altri, trasformando le relazioni tra le persone coinvolte, studiose e studenti, è indissociabile dall'assunzione di responsabilità di chi, abitando un luogo pubblico, vi si posiziona come un soggetto non passivo e, dunque, agisce per rimuovere gli ostacoli all'accesso e alla crescita, per aprirlo al riconoscimento delle differenze. Non ci sarebbe uno spazio libero per la politica se non ci fosse anche la ricerca di una relazione politica tra donne e uomini: per questo il Laboratorio ha cercato e cerca anche un dialogo con gli uomini fuori da logiche e da modalità stereotipate, per decostruire congiuntamente modelli culturali, ruoli sociali e stereotipi di genere maschili, oltre che femminili. Il rapporto tra soggettività, politica e lavoro accademico è quindi il nostro specifico interesse teorico e primo obiettivo.

Il secondo obiettivo del Laboratorio è di lavorare per lo sviluppo di un progetto culturale e politico che non è ancora norma sul territorio e nelle accademie nazionali. Pochissimi sono i corsi di Studi di genere attivati negli atenei italiani, pochissimi gli insegnamenti dedicati alla critica femminista. Tale silenzio è dovuto a tante ragioni che non sarebbe possibile enucleare qui. Molte sono legate alle vicende politiche seguite agli anni Sessanta e Settanta, altre sono interne al femminismo italiano, timoroso che l'istituzionalizzazione del sapere femminista avrebbe ingabbiato la radicalità delle istanze e il potenziale critico e liberatorio del femminismo. L'opinione di molte donne del Laboratorio è che gli studi di genere si debbano estendere nell'Università a tutti i livelli e che il processo d'istituzionalizzazione del sapere delle donne vada sostenuto con accortezza e senso di responsabilità. Si possono discutere forme, tempi e modi di tale istituzionalizzazione, senza perdere di vista che la scelta dello “stare fuori”, lungamente sperimentata in Italia, non ha favorito il rafforzamento delle pari opportunità e ha lasciato i nostri studi indietro rispetto al ricco panorama internazionale di *Women's* e *Gender Studies*. Il problema della complessiva arretratezza

italiana, per quanto attiene alla cittadinanza femminile, si riflette pienamente nelle vicende universitarie.

Tale problema inoltre confluisce e si mescola a quello dell'assenza delle donne dai luoghi decisionali delle Università e a quello della promozione di una classe dirigente femminile, specie in un paese nel quale la libertà femminile non riesce ad esprimersi compiutamente e la partecipazione delle donne alla sfera pubblica è ancora piena d'ostacoli. L'obiettivo di contrastare l'esclusione e la marginalizzazione proprie della tradizione universitaria italiana ha voluto dire per il Laboratorio favorire un processo di riforma dall'interno. La promozione delle pari opportunità portata avanti dalle politiche europee se non è sostenuta "da dentro" rischia, com'è accaduto, di restare marginale e ininfluente e di non intaccare il carattere conservatore che segna ancora tante realtà universitarie. Ciò di cui invece abbiamo bisogno è un processo di riforma profondo e duraturo.

2. Argomenti affrontati e linee di ricerca

Venendo ai contenuti dell'attività del Laboratorio, la ricerca ha preso le mosse dall'analisi della produzione del femminismo "storico" e si è sviluppata in due direzioni principali: quella *filosofico-epistemologica*, incentrata sulla ridefinizione del soggetto e della nozione di differenza e, più recentemente, quella *discorsivo-linguistica*, finalizzata alla decostruzione delle dissimmetrie e delle discriminazioni di genere all'interno della lingua. L'ampliamento del dibattito è stato possibile anche creando connessioni con gruppi di donne, come è accaduto nel caso della rete europea Athena che si propone, tra le altre finalità, di costruire un network tra le istituzioni universitarie e i centri di ricerca e di documentazione delle donne in tutta Europa. Dal 2007, inoltre, il Laboratorio ha aperto un sito web (www.sguardisulledifferenze.org) per documentare e far conoscere le proprie attività ad un pubblico più ampio e per creare connessioni con altri gruppi, associazioni e istituzioni che promuovono politiche femministe.

I temi trattati in questi anni sono stati molto vari: dal movimento femminista ai problemi di maggiore attualità di cui le donne si occupano e si preoccupano oggi (un esempio fra tutti la giornata di studi organizzata in occasione della campagna contro la legge 40 sulla inseminazione assistita). Li ripercorriamo brevemente, rinviando all'archivio per informazioni più dettagliate sui testi e sulle partecipanti.

I programmi dei primi anni del Laboratorio (2000-2001 e 2001-2002) hanno avuto un intento essenzialmente didattico: il Laboratorio nasceva programmaticamente come luogo di incontro tra l'Università e la politica delle donne; per essere tale si concentrava su quanto era più in linea con la sua missione di fondo, la formazione. Si è impostato dunque fin dalla sua nascita come l'offerta alle studentesse



e agli studenti di un'occasione per entrare in contatto con gli studi di genere e con il femminismo italiano e internazionale, per discuterne insieme.

Il primo programma del Laboratorio appare molto ambizioso: il femminismo italiano (in particolare romano e milanese) degli anni Settanta e Ottanta viene affrontato dal punto di vista teorico, storico e dei contenuti politici militanti attraverso le riviste «Sottosopra», «Differenze», «Memoria» e il libro *Non credere di avere dei diritti* della Libreria delle donne di Milano; si tratta evidentemente di un tentativo di rendere conto del fenomeno del femminismo nel suo complesso e del capovolgimento di prospettiva che ha provocato nelle varie sfere: nel rapporto con l'altro da sé (Irigaray, De Lauretis) e con le altre (Muraro, Lonzi).

Già dal secondo ciclo sono introdotte notevoli novità, che caratterizzeranno anche le programmazioni degli anni successivi: sono chiamate a intervenire nel ruolo delle relatrici "giovani" anche studentesse universitarie o neolaureate e ai saggi si affianca la visione di due film, *Lezioni di piano* di Jane Campion e *Tutto su mia madre* di Pedro Almodóvar; quest'ultimo regista, in particolare, per la sua riflessione sul genere e i temi che affronta, sarà ancora presente negli anni successivi (2002-2003, *Parla con lei*).

Il 2002-2003 affronta due argomenti che entreranno ancora a far parte delle discussioni del laboratorio: la scienza e la multiculturalità. Il tema della scienza è presente nel laboratorio secondo molteplici prospettive: il rapporto tra scienza, tecnologia e corpo con il *Manifesto Cyborg* di Donna Haraway (2002-2003) e *Madri, mostri, macchine* di Rosi Braidotti (2005-2006); il rapporto tra donne e ricerca scientifica attraverso il libro di Evelyn Fox Keller dedicato a Barbara McClintock (2003-2004) e Elena Gagliasso, *Il genere nel paesaggio scientifico* (2007-2008); scienza e procreazione con Barbara Duden, *I geni in testa e il feto nel grembo* (2006-2007). La multiculturalità è al centro della programmazione dell'anno 2002-2003, con la lettura di *L'Harem e l'Occidente* di Fatema Mernissi e di *Elogio del margine*, di bell hooks, mentre nell'anno 2004-2005 il medesimo tema viene discusso attraverso un dossier con testi di Adrienne Rich, Chandra Talpade Mohanty, Susan Moller Okin, Michela Fusaschi, Sabrina Marchetti, Nadeen M. Thomas.

Il 2005 può essere considerato uno spartiacque tra due diverse fasi del laboratorio: è l'anno in cui si introduce una nuova modalità di scelta dei testi da discutere attraverso la compilazione di un dossier (sul multiculturalismo), modalità che verrà poi utilizzata negli anni a venire (2005-2006: *Relazioni fra donne 1: l'affettività e Relazioni fra donne 2: la politica*; 2007-2008 *Modelli maschili e sul lavoro*; 2008-2009: l'intera programmazione si basa sulla realizzazione di dossier). Il dossier esprime l'esigenza di partire non più da un libro che si vuole discutere, ma da una bibliografia che analizzi un tema specifico attraversando testi diversi. Il Laboratorio diviene così più autonomo e si configura sempre di più non solo come un centro di riflessione e dibattito ma anche come centro di produzione teorica e di contenuti. Ciò si mani-



festa anche al livello della programmazione, che di anno in anno è divenuta tematicamente più coesa, nonché nell'impegno crescente per allestire iniziative politico-culturali ulteriori rispetto alla programmazione annuale.

Il 2005 registra delle tappe particolarmente significative: il nucleo tematico proposto è più coerente e riconoscibile rispetto agli anni precedenti (*Madri, automi, amanti*) e nel settembre ha luogo il convegno cantabrigense *Dentro/Fuori, Sopra/Sotto. Feminist Criticism and the Literary Canon in Italian Studies*, la prima delle iniziative affiancate alla programmazione annuale (convegno internazionale sulla *Feminist Science Fiction*, nel marzo 2006; tavola rotonda *InterGenerAzionalMente* su lavoro, politica, sessualità, nell'ottobre 2007; convegno *Che genere di lingua?* sul sessismo nel linguaggio e sul potere discriminatorio delle parole nel novembre 2009). Nel 2005, inoltre, ha inizio una riflessione sul/i genere/i che proseguirà negli anni successivi e che sarà al centro anche degli incontri dedicati alla didattica e agli stereotipi di genere: nel marzo 2005 si discute *Undoing Gender* di Judith Butler, discussione ripresa nell'aprile 2008 con relatrici diverse e nel maggio 2008 con il film di Lucía Puenzo *XXY*. La riflessione sul tema dell'educazione, affrontato in particolar modo nel 2007-2008, costituisce un altro momento significativo nella storia del Laboratorio: innanzitutto perché inaugura una collaborazione, che va rafforzandosi di anno in anno, con la scuola secondaria, scambio favorito anche dal progetto finanziato dalla Provincia di Roma nel 2008. In secondo luogo perché il discorso sull'educazione offre al Laboratorio l'opportunità di riflettere su se stesso e sull'efficacia del proprio ruolo formativo all'interno dell'Università. Questa riflessione si coniuga a un riposizionamento istituzionale di grande importanza: proprio durante l'anno accademico 2007-2008 è entrato a far parte dell'offerta didattica della Facoltà di Scienze Umanistiche. La programmazione non ha mancato di affrontare anche tematiche sociali e politiche contemporanee: nel 2006-2007 è stato discusso il libro di Barbara Duden *I geni in testa e il feto nel grembo*, sono stati letti testi riguardanti il mondo del lavoro e le donne e la precarietà (Adriana Nannicini e Luca Salmieri nel 2006-2007; Paola Piva, Donatella Barazzetti nel 2007-2008; una delle tavole rotonde di *InterGenerAzionalMente* nel 2007).

Infine, un altro tema che ha attraversato le programmazioni del Laboratorio fin dagli esordi è quello della politica delle donne e delle donne in politica, la cittadinanza e il diritto: dal testo di Lia Cigarini, *La politica del desiderio*, discusso nel 2001-2002, al testo di Claudia Mancina, *Oltre il femminismo*, nel 2002-2003, a quello di Maria Luisa Boccia, *La differenza politica*, nel 2006-2007, per arrivare all'ultimo dossier intitolato *Donne, politica e stereotipi di genere* (testi di Francesca Molfino ed Elena Molinari) nel 2008-2009 e *Politica, media, attualità: dov'è la voce delle donne?*, tavola rotonda che si terrà a maggio del 2010.

3. Il Laboratorio visto da vicino: una struttura aperta, disomogenea e mobile

Oltre i contenuti, una delle peculiarità e risorse del Laboratorio è costituita dalla sua struttura aperta, disomogenea e mobile. Come è stato già ricordato, gli incontri sono organizzati secondo una particolare forma seminariale dalla scadenza quasi mensile e iscritti, anno dopo anno sempre più organicamente, in un tema annuale che fa da filo conduttore. La programmazione annuale è discussa ed elaborata nel corso di una riunione di bilancio-programmazione alla fine di ogni ciclo, che riesamina il lavoro svolto, formula nuove proposte ed è aperta a chiunque sia interessata/o. Gli incontri vertono sulla discussione di un libro, un articolo, un dossier tematico, un film o qualsiasi altro testo che abbia a che fare con la riflessione sul genere, sulla storia e la politica delle donne, sui femminismi di ieri e di oggi. La centralità assunta dal testo è una delle caratteristiche peculiari degli incontri proposti e pertanto la sua lettura è presupposta sia da parte delle relatrici e dei relatori, come è ovvio, sia da parte di tutte le/i partecipanti. Il riferimento al testo consente di focalizzare la discussione e, a partire da una riflessione individuale legata alla propria esperienza, cerca di allargarsi su un piano generale. Le relatrici o relatori invitati a partecipare agli incontri sono tre, diverse/i per età ed esperienze. A loro è affidato il compito di parlare del testo a partire da sé, dalla propria esperienza e punto di vista. Tale modalità possiede sia una finalità pratica, come stimolo alla discussione, sia una valenza politica perché, incentivando lo scambio intergenerazionale, valorizza le donne più giovani, legittimandone e incentivandone la presa di parola. Dopo le relazioni la parola è lasciata al dibattito collettivo, aperto a tutte/i le/i presenti e moderato a turno da una partecipante del Laboratorio.

Come si è detto, il Laboratorio ha subito molti cambiamenti nel corso degli anni, innanzitutto per quanto riguarda la partecipazione di studentesse e studenti e poi per la compresenza di donne di diversa età ed esperienza. Da una struttura in cui le decisioni fondamentali venivano prese da chi aveva ideato e fondato il Laboratorio, si è passate a una struttura organizzativa più orizzontale, in cui i programmi e le attività vengono decise insieme dalle donne che vogliono partecipare. Nelle modalità di programmazione e nella moderazione degli incontri si è registrato un coinvolgimento via via crescente delle donne più giovani: la partecipazione e la condivisione delle responsabilità si è ampliata, nell'intenzione di fare del Laboratorio uno spazio aperto al contributo di tutte e di tutti.

La seconda caratteristica strutturale del Laboratorio riguarda l'oggetto di discussione, che non è genericamente un tema ma consiste in un testo (un saggio, un film, un dossier oppure, in alcune occasioni, un questionario), ossia in un oggetto esterno con cui confrontarsi a partire da sé. Tra le altre ragioni, questa scelta ha una funzione squisitamente strategica. Da un lato, essa mira a creare un terreno comune e concreto a partire dal quale sviluppare la discussione, dall'altro il testo è un argine contro la

deriva del parlarsi addosso e contro il libero corso delle autoreferenzialità.

Una terza caratteristica del Laboratorio è legata alla sua costruzione come spazio, come possibilità di parola, di dibattito, di ascolto. Questo spazio, si è detto, è fortemente connotato dal punto di vista politico: il Laboratorio è un luogo di discussione femminista che ha come base di partenza il concetto di “differenze” e come approccio la molteplicità degli sguardi. In questo spazio di discussione si costruiscono insieme strumenti d’interpretazione per interrogare la realtà, anche quotidiana. Non da ultimo, è necessario ricordare che molte delle donne che hanno attraversato e animato il Laboratorio in questi dieci anni sono espatriate e hanno trascorso e/o trascorrono lunghi periodi all’estero. Il Laboratorio ha cioè registrato, e in modo particolarmente intenso, un fenomeno che caratterizza tutto lo scenario universitario italiano: i giovani, e le donne in modo peculiare, non trovano spazio, risorse e possibilità per crescere in Italia, ciò che ne incentiva il trasferimento all’estero. Questo fenomeno, che ha costantemente ridefinito la partecipazione, ha un doppio volto. La migrazione di molte partecipanti al Laboratorio ha sottratto fondamentali energie organizzative. D’altronde, la maggioranza di loro, come anche questo testo dimostra, è rimasta in contatto e l’“essere altrove” di molte ha sollecitato l’apertura del Laboratorio ad esperienze internazionali, come nel caso del convegno cantabrigense *Feminist Criticism and the Literary Canon in Italian Studies*, presso il St Catharine’s College, Cambridge (UK), il 9-10 settembre 2005 e del *Seminario Internazionale di studi sulla Feminist Science Fiction*, svoltosi all’Università di Roma “La Sapienza” il 18 marzo 2006.

Questa struttura aperta, disomogenea e mobile rende il Laboratorio uno spazio esposto, attraversato da molteplici tensioni. Come queste tensioni siano finora risultate una ricchezza più che un punto di debolezza è uno dei segreti della durata decennale di questo esperimento. Proprio facendo continuamente esperienza della fatica del lavorare insieme si è potuto fare delle difficoltà l’oggetto di un discorso politico più ampio. Il Laboratorio in particolare si presenta come uno spazio programmaticamente disomogeneo per età, esperienze, provenienze. Ciascuna donna partecipa – tra le relatrici o tra il pubblico – esattamente sullo stesso piano delle altre, e parla del libro, del saggio, del film in discussione a partire dalla propria esperienza. Soprattutto per le più giovani questo costituisce una vera e propria legittimazione alla parola. Tale legittimazione è una delle più evidenti azioni politiche del Laboratorio all’interno dell’Università e ha un valore altamente formativo. D’altra parte, per altre, meno giovani, questa possibilità di scambio e dialogo ha rappresentato il fondamentale passaggio dalla ribellione solitaria alla possibilità di pensare insieme ad altre. Ciò ha comportato naturalmente la necessità di praticare relazioni non gerarchiche ma di cooperazione e rispetto reciproco, anche nella disparità delle condizioni di partenza. Se interrogate sulle ragioni del successo, della crescita e della trasformazione del Laboratorio, potremmo rispondere che appunto lo sforzo costante per collocarsi in modo significativo nell’istituzione, l’apertura programmatica e la capacità

di promuovere la crescita individuale e collettiva delle partecipanti senza richiedere una adesione fissa, ma anzi assecondandone e accompagnandone i cambiamenti, ha reso possibile tutto ciò.

4. Della presa di parola e delle difficoltà del dialogo: il Laboratorio e le istituzioni

Come annunciato in apertura, le ultime riflessioni s'indirizzano al rapporto del Laboratorio con le istituzioni, ai suoi cambiamenti, a ciò che attualmente ci preme e di preoccupa.

La fondazione del Laboratorio ha coinciso in effetti, per chi l'ha ideata e promossa, con l'aprirsi concreto di nuove opportunità all'interno dell'Università. Appunto nel 2000 la più adulta delle fondatrici si trovava a passare di ruolo, mentre una delle due più giovani entrava stabilmente in ruolo, guadagnando così maggiore spazio e possibilità d'iniziativa. Per tutte e tre, del resto, si è trattato di passaggi tutt'altro che precoci, segnati dalla peculiarità della situazione universitaria italiana, particolarmente chiusa, cui si è aggiunta un'aggravante di genere. Il legame tra le fondatrici, ad ogni modo, non ha come base la contiguità disciplinare, ma è di natura politica e riguarda propriamente la natura della responsabilità e del ruolo acquisito: tutte ritenevano necessario trovare il modo di elaborare ed esercitare una critica produttiva e di aprire nell'Università spazi capaci di mettere a nudo e di contrastare le dinamiche di esclusione e di marginalizzazione proprie del discorso "neutro" dell'accademia. Da qui l'urgenza di creare le possibilità per un incontro tra generazioni diverse e la volontà di farlo "all'Università, nel luogo per eccellenza della trasmissione delle conoscenze". Come abbiamo scritto altrove, "le questioni più importanti erano la trasmissione tra generazioni diverse, la ricerca di un linguaggio condiviso capace di adattarsi ad un luogo come l'istituzione universitaria, e la riflessione sui saperi"³.

Il rapporto con l'istituzione universitaria è stato centrale, anche se dapprima orientato ad una buona convivenza: l'Università ci ospitava e le nostre interlocutrici principali erano studentesse e colleghe, anche se sin dall'inizio il Laboratorio ha voluto essere uno spazio aperto a tutti. Certo, era molto importante che l'Università ci consentisse di creare uno spazio di questo tipo, ma il non chiederci nulla corrispondeva al non darci quasi nulla. Ben presto però, via via che la costruzione e la pratica del Laboratorio sollecitavano la riflessione sui saperi, la nostra presenza nell'Ateneo non poteva limitarsi a quest'educata convivenza che, concedendoci di esistere, non lasciava tuttavia alcuna traccia sull'istituzione. Si precisava cioè l'esigenza di costruire una presenza stabile e visibile che trovasse un rapporto più produttivo con l'istituzione, un rapporto capace di porre domande, di alimentare connessioni, di produrre

³ Cfr. supra nota 2.



cambiamenti in un processo tanto ambizioso quanto necessario. In breve, il nostro impegno culturale si focalizza sui modi nei quali negli ultimi trent'anni il pensiero delle donne ha posto in discussione l'architettura tradizionale dei saperi e ciò nel luogo dell'elaborazione del sapere e della sua trasmissione, ben coscienti che tali questioni sono d'importanza strategica perché legate alla cultura della convivenza e della democrazia.

Creare connessioni con le istituzioni non è stato facile e ha comportato difficoltà non indifferenti per un'iniziativa autogestita e autofinanziata. Due delle coordinatrici erano membre del collegio del Dottorato di ricerca in Storia delle scritture femminili: ciò ha reso possibile e relativamente naturale che le dottorande frequentassero il Laboratorio e che le relatrici, benché raramente, fossero invitate con i fondi del Dottorato. Il Laboratorio nondimeno non ha mai ricevuto fondi, se non in occasioni e per iniziative ben delimitate.

Se il primo ostacolo da superare è stato dunque la mancanza di fondi, il secondo è stato l'invisibilità, la condanna a restare una presenza tollerata ma trascurata, a fronte di un'attività costante di grande impegno e di una crescita notevole del livello della ricerca. Abbiamo perciò per quanto possibile lavorato nella direzione di una pubblicizzazione sempre più ampia delle iniziative dentro e fuori l'Università, per poi giungere alla proposta di valorizzare il Laboratorio come attività a scelta da poter inserire all'interno del piano di studi nella Laurea specialistica. Tale collegamento stabile all'attività didattica ha collocato il Laboratorio in una posizione istituzionale più chiara e ha consentito una maggiore circolarità senza intaccare lo spirito di ricerca e la struttura iniziali.

La natura stessa, scientifica e politica, dell'attività del Laboratorio ha posto in seguito la necessità di ampliare i rapporti con le istituzioni e di rivolgersi alle amministrazioni locali, così come accaduto negli ultimi anni con la Provincia di Roma. Dall'anno accademico 2008-2009, la Provincia ha erogato borse di studio destinate a giovani studiose impegnate nell'elaborazione e nella diffusione degli studi di genere nelle Università e nelle scuole, sostenendo così lo sviluppo della cultura delle pari opportunità. Tale sostegno è stato accordato anche per il crescente impegno del Laboratorio nel rapporto con le scuole secondarie della provincia che, per l'interesse soprattutto delle insegnanti, costituiscono l'interlocutore naturale di un lavoro di ricerca e formazione di questo tipo. Molto è stato fatto ma moltissimo di più si dovrebbe fare se si valutasse il potenziale specifico di chi lavora alla ricerca con l'intenzione di incidere davvero nelle politiche.

Non può tuttavia essere sottovalutato il fatto che un'attività innovativa di questo tipo, di critica radicale e interdisciplinare, inaugurata e condotta da donne senza grande potere accademico, molte delle quali giovanissime, ha goduto di pochi spazi e di pochi riconoscimenti, tanto più nella situazione attuale di sottofinanziamento e di carenza di risorse dell'Università italiana. Lo spazio e il riconoscimento conquistati





con enorme sforzo e fatica non sono sufficienti: le opportunità di finanziare progetti di notevole livello come quello presentato per il FIRB (Futuro in ricerca), di ambito nazionale e internazionale, pensato in larghissima misura nel Laboratorio, sono concretamente minime, così come è pressoché impossibile per le giovani ricercatrici entrare stabilmente nell'Università italiana. La mancanza di "futuro di ricerca" è certamente un problema comune a molte altre discipline ma è particolarmente incisiva nell'ambito degli Studi di genere. Una conseguenza già palpabile sono le molte migrazioni all'estero dove numerose ricercatrici, formatesi anche grazie alla decisiva esperienza del Laboratorio, hanno trovato la possibilità di metterla a frutto. Una conseguenza probabile, se mancherà la possibilità di allargare stabilmente questa struttura e di assicurarne il ricambio interno, è il venir meno di questa tradizione di pratiche e di saperi che, non più disponibile negli anni a venire, al di là della presenza fisica di alcune, costringerà a ricominciare tutto da capo.



Dieci anni di attività

Nelle pagine seguenti sono raccolti i documenti relativi alle attività del Laboratorio dal 2000 ad oggi. Innanzitutto, i programmi dei cicli annuali (con indicazione dei testi discussi e delle relatrici e relatori), ma anche, contrassegnate da un asterisco, le attività a latere, i convegni e gli incontri promossi dal Laboratorio, seguiti da brevi descrizioni. L'ordine è cronologico, per meglio rispecchiare le evoluzioni di questo spazio sperimentale e delle sue iniziative. Abbiamo scelto di lasciare anche gli orari dei singoli incontri che, come si vedrà, sono in genere assai variabili: del lungo sforzo per trovare spazio nelle maglie dell'istituzione, qui del planning delle aule e dei corsi, questo è uno fra i molti indici.

Programma dell'a.a. 2000-2001

Il primo ciclo del Laboratorio si compone di cinque incontri, ognuno con un titolo individuale, dai testi prodotti dal femminismo storico italiano degli anni Settanta fino alle riflessioni degli anni Novanta.

Incontro del 19 marzo 2001 (ore 16,30)

Titolo: "Le origini: corpo, inconscio, diritti"

Testi discussi: «Sottosopra rosso»; «Sottosopra marrone»; «Differenze», 2 e 6/7; «Memoria», 19/20, 1987; Libreria delle donne di Milano, *Non credere di avere dei diritti*, Rosenberg & Sellier, Milano 1987.

Interventi di: Marina D'Amelia, Maria Serena Sapegno, Monica Cristina Storini.

Incontro del 23 aprile 2001 (ore 16,30)

Titolo: "Filosofia e politica"

Testi discussi: Carla Lonzi, *Sputiamo su Hegel* e Ead., *La donna clitoridea e la donna vaginale*, Scritti di rivolta femminile, Milano 1974; Maria Luisa Boccia, *L'io in rivolta. Vissuto e pensiero di Carla Lonzi*, La Tartaruga, Milano 1990; Luisa Muraro, *L'ordine simbolico della madre*, Editori Riuniti, Roma 1991.

Interventi di: Maria Luisa Boccia, Fabrizia Giuliani, Alessandra Pierotti.

Incontro del 28 maggio 2001 (ore 16,30)

Titolo: "Lo spazio della differenza"

Testi discussi: Luce Irigaray, *Questo sesso che non è un sesso*, Feltrinelli, Milano 1978 e Ead., *Parlare non è mai neutro*, Editori Riuniti, Roma 1991.

Interventi di: Manuela Fraire, Angela Taraborrelli, Donatella Alesi.

Incontro del 4 giugno 2001 (ore 16,30)

Titolo: "Sui generis"

Testi discussi: Teresa De Lauretis, *Sui generis*, Feltrinelli, Milano 1996 e Ead., *Soggetti eccentrici*, Feltrinelli, Milano 1999.

Interventi di Rosi Braidotti, Caterina Romeo, Mariagabriella Di Giacomo.

Incontro del 24 giugno 2001 (ore 16,30)

Titolo: "Verso un nuovo ordine simbolico"

Testi discussi: Lia Cigarini, *La politica del desiderio*, Pratiche, Parma 1995; Diotima, *La sapienza del partire da sé*, Liguori, Napoli 1996; Adriana Cavarero, *Tu che mi guardi, tu che mi racconti. Filosofia della narrazione*, Feltrinelli, Milano 1997.

Interventi di: Katrin Tamara Tenenbaum, Stefania Ghirardello, Valentina De Propris.

Programma dell'a.a. 2001-2002

Il secondo ciclo del Laboratorio, composto da sette incontri, si articola in due parti, la prima dal titolo *Il linguaggio del Femminismo e della Psicoanalisi*, la seconda dedicata alla triade *Corpo, silenzio, Parola*.

Prima parte: *Il linguaggio del Femminismo e della Psicoanalisi*

Incontro del 15 dicembre 2001 (ore 10)

Testi discussi: Lea Melandri, *Una visceralità indicibile*, Fondazione Badaracco-Franco Angeli, Milano 2000.

Interventi di: Francesca Molfino, Silvia Morganti, Eleonora Carinci.

Incontro del 21 gennaio 2002 (ore 17)

Testi discussi: Silvia Vegetti Finzi, *Il bambino della notte*, Mondadori, Milano 1990.

Interventi di: Maria Serena Sapegno, Giulia Ponsiglione, Valentina Bruno.

Incontro del 9 febbraio 2002 (ore 9)

Film discusso: *Tutto su mia madre* (1999), di Pedro Almodóvar.

Interventi di: Manuela Fraire, Monica Cristina Storini, Anna Cucchiella.



Incontro del 25 febbraio 2002 (ore 16)

Testo discusso: Rosi Braidotti, *Dissonanze*, La Tartaruga, Milano 1994.

Interventi di: Anna Maria Tagliavini, Sara Fortuna, Annalisa Perrotta.

Seconda parte: *Corpo, silenzio, parola*

Incontro del 25 marzo 2002 (ore 17)

Testo discusso: Patrizia Violi, *L'infinito singolare*, Essedue, Verona 1986.

Interventi di: Giovanna Cosenza, Maria Antonietta Passarelli, Ilaria Falcetta.

Incontro del 20 aprile 2002 (ore 9)

Film discusso: *Lezioni di piano* (1993), di Jane Campion.

Interventi di: Paola Masi, Anna Rita Simeone, Sonia Sabelli.

Incontro del 27 maggio 2002 (ore 17)

Testo discusso: Luisa Muraro, *Maglia o uncinetto*, Manifestolibri, Roma, 1998 (I ed. Feltrinelli, Milano 1981).

Interventi di: Katrin Tamara Tenenbaum, Fabrizia Giuliani, Alessia Ronchetti.

Programma dell'a.a. 2002-2003

Il terzo ciclo del Laboratorio è per la prima volta consacrato a un unico tema: *Scienza e multiculturalità affrontato in sette incontri.*

Scienza e multiculturalità

Incontro del 10 gennaio 2003 (ore 17)

La prima riunione, senza testi, consiste in una tavola rotonda alla quale prendono la parola alcune delle più giovani partecipanti del Laboratorio, dal titolo *Scambi di esperienze.*

Interventi di: Federica Burrone, Eleonora Carinci, Mariagabriella di Giacomo, Sonia Sabelli.

Incontro del 24 gennaio 2003 (ore 17)

Testo discusso: Martha C. Nussbaum, *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, Il Mulino, Bologna 2001.

Interventi di: Giuliana Mocchi, Fabrizia Giuliani, Maria Chiara Giorgi.



Incontro del 14 febbraio 2003 (ore 17)

Testo discusso: Fatema Mernissi, *L'Harem e l'Occidente*, Giunti Firenze 2000.

Interventi di: Maria Rosa Cutrufelli, Vittoria Caratozzolo, Michela Tardella.

Incontro del 14 febbraio 2003 (ore 17)

Testo discusso: bell hooks, *Elogio del margine. Razza, sesso e mercato culturale*, Feltrinelli, Milano 1998.

Interventi di: Geneviève Makaping, Sonia Sabelli, Alessandra Vittori.

Incontro dell'11 aprile 2003 (ore 16)

Testo discusso: Donna J. Haraway, *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*. Feltrinelli, Milano 1998.

Interventi di: Maria Serena Sapegno, Giulia Ponsiglione, Valentina Russi.

Incontro del 17 maggio 2003 (ore 9)

Documento discusso: videogame Tomb Raider.

Interventi di: Cristina Iuli, Sara Fortuna, Monica Pasquino.

Incontro del 7 giugno 2003 (ore 9)

Film discusso: *Parla con lei*, di Pedro Almodóvar.

Interventi di: Manuela Faire, Monica Cristina Storini, Stefania Pala.

Programma dell'a.a. 2003-2004

Il quarto ciclo del Laboratorio, in sei incontri, riprende i temi dell'anno precedente sviluppando una riflessione su *Norme, Tecnologie e Rappresentazioni*.

Norme, tecnologie e rappresentazioni

Incontro del 12 dicembre 2003 (ore 17)

Testo discusso: fumetto Eva Kant

Interventi di: Maria Domenica Combi, Rita Debora Toti, Valentina Russi.

Incontro del 31 gennaio 2004 (ore 9)

Testo discusso: Rosi Braidotti, *In Metamorfosi*, Feltrinelli, Milano 2003.

Interventi di: Simona Marino, Marina De Palo, Barbara Ambrosi.

*Venerdì 20 febbraio 2004

Presentazione del libro Storie di femministe, filosofe rumorose

Biblioteca - Centro interdipartimentale "Angelo Monteverdi" (SAPIENZA Università di Roma)

Presentazione del libro: Storie di femministe, filosofe rumorose di Sara Fortuna, Fabrizia Giuliani, Monica Pasquino, Manifestolibri, Roma 2003.

Interventi di: Elena Gagliasso, Serena Sapegno, Giulia Pongiglione, Domitilla Olivieri e Annalisa Perrotta.

Il libro, scritto a tre mani, discute approcci i temi classici della letteratura femminista, mettendoli a confronto con l'etica e la cultura del nostro tempo. Il libro s'interroga sui possibili scenari dischiusi dal tramonto del paradigma universalista attraversando percorsi che muovono da interrogativi diversi. Cosa fa della percezione di altri volti l'origine della simbolizzazione umana; come e quando il piano simbolico si traduce in norma sociale; quale forma assume una libertà che fa della sessuazione un momento fondante.

Incontro del 27 febbraio 2004 (ore 17)

Testo discusso: Evelyn Fox Keller, *In sintonia discussione l'organismo. La vita e l'opera di Barbara McClintock*, La Salamandra, Milano 1987.

Interventi di: Elena Gagliasso, Mariagabriella Di Giacomo, Alessia Ronchetti.

Incontro del 19 marzo 2004 (ore 17)

Testo discusso: *Antologia Lapis. Sezione aurea di una rivista*, Manifestolibri, Roma 1998.

Interventi di: Anna Maria Crispino, Monica Cristina Storini, Elisa Brilli.

Incontro del 23 aprile 2004 (ore 9)

Film discusso: *Alle cinque della sera* (2003) di Samira Makhmalbaf.

Interventi di: Maria Luisa Righi, Sonia Sabelli, Anna Rita Simeone.

Incontro del 23 aprile 2004 (ore 17)

Testo discusso: Claudia Mancina, *Oltre il femminismo*, Il Mulino, Bologna 2002.

Interventi di: Raffaella Petrilli, Fabrizia Giuliani, Francesca Andreotti.

Programma dell'a.a. 2004-2005

Il quinto ciclo del Laboratorio riprende il vasto dossier del multiculturalismo

nella sua prima parte (*Corpi e culture*) per poi affrontare, nella seconda parte (Femminismi oggi), dei documenti significativi dell'elaborazione femminista internazionale coeva.

Prima parte: *Corpi e culture*

Incontro del 13 dicembre 2004 (ore 15)

Testo discusso: Azar Nafisi, *Leggere Lolita a Teheran*, Adelphi 2003.

Interventi di: Biancamaria Scarcia Amoretti, Maria Gabriella di Giacomo, Elisa Brilli.

Incontro del 29 gennaio 2005 (ore 9,30)

Testi discussi: Dossier elaborato da Sonia Sabelli su Multiculturalismo e femminismo.

Interventi di: Marie H el ene Laforest, Maria Luisa Righi, Sonia Sabelli.

Incontro del 26 febbraio 2005 (ore 9,30)

Testi discussi: Scritture di donne nella collana "Astrea".

Interventi di: Roberta Mazzanti e Annalisa Perrotta.

Seconda parte: *Femminismi oggi*

Incontro del 19 marzo 2005 (ore 10)

Testo discusso: Judith Butler, *Gender Trouble* (trad.it. *Scambi di genere. Identit , sesso e desiderio*, Sansoni, Firenze 2004).

Interventi di: Francesca Brezzi, Maria Antonietta Passarelli, Eleonora Carinci.

Incontro del 23 aprile 2005 (ore 10)

Testi discussi:  lisabeth Badinter, *La strada degli errori. Il pensiero femminista al bivio*, Feltrinelli, Milano 2004; *Tiqqun, Elementi per una teoria della jeune fille*, Bollati Boringhieri, Torino 2003.

Interventi di: Paola Masi, Monica Cristina Storini, Chiara Martucci.

Incontro del 21 maggio 2005 (ore 10)

Film discusso: *Dolls* (2002) di Takeshi Kitano.

Interventi di: Manuela Fraire, Matilde Mastrangelo, Valentina Bruno.

Convegno “Dentro/Fuori. Sopra/Sotto. Critica femminista e canone letterario negli studi di Italianistica”, Cambridge, 9-10 settembre 2005

Il ciclo del Laboratorio del 2005 trova il suo coronamento nel convegno di studi internazionale, organizzato da Alessia Ronchetti, all'epoca dottoranda in Letteratura italiana all'Università di Cambridge, presso il St Catharine's College. Per la prima volta il Laboratorio si fa promotore, tramite una delle sue più “giovani anziane” membre, di un'iniziativa di questo tipo. Per la prima volta, si organizza fuori dalla sua struttura di accoglienza abituale, SAPIENZA Università di Roma, spingendosi all'estero e invitando studiose, affermate e giovani, tanto italiane quanto straniere, a discutere di un tema comune. Per la prima volta, infine, prova a mettere insieme femminismo e studi letterari, procedendo a una verifica collettiva degli effetti prodotti dall'ingresso di metodologie di analisi femminista, di genere e *queer* negli studi di italianistica, in particolare per quel che riguarda le modalità di definizione e trasmissione del canone letterario. Vi è un numero significativo di *case studies*, nei quali si indagano, ad esempio, le cause di una rimozione di un testo o di un'autrice dalla memoria letteraria collettiva; la collocazione di un'opera ai margini di un genere o della categoria stessa del letterario; l'ambivalente rapporto che lettrici ed autrici instaurano spesso con la tradizione. In alcuni interventi ci si sofferma sulle strategie di *gendering*, vale a dire le polarizzazioni di genere presenti a vari livelli del testo analizzato, mentre in altri si indaga la formazione di canoni letterari e generi 'al femminile'. Infine, alcune autrici affrontano specifiche questioni teoriche al fine di proporre nuove strategie di intervento nei campi della didattica, della teoria e della critica letteraria. L'esperienza di questo convegno e la successiva pubblicazione degli Atti costituisce un esempio di feconda interazione tra laboratorio ed istituzione universitaria. Essa fornisce un modello nel quale si può osservare in che maniera l'elaborazione culturale maturata all'interno della dimensione collettiva del laboratorio venga successivamente tradotta in un contesto accademico, in questo caso anche internazionale, e venga quindi immessa nel circuito ufficiale di trasmissione delle idee e del sapere.

Sotto il profilo economico, questo convegno e la seguente pubblicazione degli atti sono stati realizzati grazie ai finanziamenti dei vari enti universitari ai quali le singole studiose, in quanto singole e non in quanto membre del Laboratorio, erano collegate, nonché grazie al solito volontarismo delle organizzatrici e delle partecipanti. Ricordiamo e ringraziamo in particolare la British Academy; il Dipartimento di Italiano dell'Università di Cambridge; la Cattedra di Letteratura Italiana (Sez. Moderna) dell'Università di Zurigo; La Facoltà di Scienze Umanistiche della SAPIENZA Università di Roma; il Trinity College Cambridge, per il finanziamento del convegno; inoltre il Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari della SAPIENZA Università di Roma e il College of Arts, Celtic Studies & Social Science,

University College Cork, per la pubblicazione degli atti.

Gli atti del convegno sono editi, con il medesimo titolo, a cura di Alessia Ronchetti e Maria Serena Sapegno, per l'editore ravennate Longo, nel 2007. Una recensione critica di questa giornata è stata curata da Ilenia de Bernardis, *Note sulla critica di genere: a proposito di un convegno internazionale*, su "Moderna" 2007/2, pp. 203-211: ne riproduciamo il testo in appendice.

Programma dell'a.a. 2005-2006

Il sesto ciclo del Laboratorio approfondisce temi già familiari al Laboratorio facendo tuttavia posto a nuovi temi fino ad allora tabù, in particolare la maternità e l'eros. Dal titolo "Madri, automi, amanti", in eco con il primo dei testi discussi, questo ciclo ospita anche il convegno internazionale sulla Feminist Science Fiction (vd. infra).

Madri, automi, amanti

Incontro del 17 dicembre 2005 (ore 10)

Testo discusso: Rosi Braidotti, *Madri, mostri e macchine*, Manifestolibri, Roma 2005.

Interventi di: Manuela Fraire, Fabrizia Giuliani, Ilenia De Bernardis.

Incontro del 21 gennaio 2006 (ore 10)

Testo discusso: Marina D'Amelia, *La mamma*, Il Mulino, Bologna 2005

Interventi di: Michela De Giorgio, Anna Scacchi, Fiammetta Cirilli.

Incontro del 21 gennaio 2006 (ore 10)

Film discusso: *Un'ora sola ti vorrei* (2002) di Alina Marazzi.

Interventi di: Gabriella Bonacchi, Sara Fortuna, Paola Toti.

Incontro del 18 febbraio 2006 (ore 10)

Seminario Internazionale di Studi sulla Feminist Science Fiction (vd. infra).

Incontro del 29 aprile 2006 (ore 10)

Documento discusso: Dossier sulle "Relazioni fra donne 1. L'affettività"

Interventi di: Maria Rosa Cutrufelli, Roberta Rebori, Ottavia Nicolini.

Incontro del 20 maggio 2006 (ore 10)

Documento discusso: Dossier sulle “Relazioni fra donne 2. La politica”
Interventi di: Maria Serena Sapegno, Cecilia D’Elia, Valentina Bruno.

Convegno del 18 marzo 2006

Seminario internazionale sulla Feminist Science Fiction

Teatro della Casa dello Studente della SAPIENZA Università di Roma.

Dopo il primo assaggio del convegno cantabrigense del 2005, il Laboratorio ha promosso una giornata di studio dedicata interamente ad un soggetto letterario. Sino a quel momento, gli oggetti letterari erano complessivamente restati al margine delle attività del Laboratorio. La formazione di molte delle partecipanti è umanistico-letteraria e la nostra “dotta ignoranza” rispondeva al timore di vedere invaso lo spazio del Laboratorio dagli studi e dalla professione. Dopo qualche titubanza, ci siamo decise infine a rompere il silenzio scegliendo appositamente una produzione letteraria che, se alcune frequentavano assiduamente da lettrici, non rientrava però fra i nostri abituali oggetti di studio: la fantascienza femminista. Negli ultimi trent’anni e specie nel mondo anglossassone, il genere fantascientifico aveva fatto registrare prodotti di grande interesse per la sintesi di tradizione letteraria, culture underground ed esame critico dei fenomeni in atto nella società contemporanea. Sottogenere letterario relativamente nuovo, la Feminist Science Fiction (FSF) ci attirava tanto per l’impatto sull’immaginario femminile quanto per la capacità di far propri gli stimoli della rivoluzione culturale femminista. Questo progetto ha quindi trovato una preziosissima sostenitrice in Laura Salvini che, occupandosi già da tempo di FSF (con studi in particolare su Joanna Russ e Octavia E. Butler), ha collaborato alla concezione e messa in opera del “Seminario di Studi internazionali sulla Feminist Science Fiction”.

Gli atti del convegno sono editi nel volume *Figurazioni del possibile. Sulla fantascienza femminista*, a c. di Maria Serena Sapegno e Laura Salvini (Iacobelli, Roma 2008). L’introduzione di Maria Serena Sapegno chiarisce come la fantascienza, proprio perché genere tradizionalmente “minore”, si sia prestata più agevolmente all’ingresso delle donne. Quest’ingresso, d’altronde, ha rivoluzionato dall’interno le coordinate della fantascienza classica, non solo e non tanto immettendovi protagoniste e tematiche femminili, ma perché ha riattualizzato due delle potenzialità principali del genere. Da un lato, la potenzialità critica, irrisoria dell’esistente e delle sue convenzioni; dall’altro, la potenzialità utopica, l’immaginazione liberatoria di un altrove che attui i desideri e che tuttavia è sempre in tensione dialettica con la proiezione dei peggiori incubi, in questa produzione polarizzati intorno alla cancellazione del corpo e allo scontro tra “il potere dello scienziato e il potere materno”.



Il saggio di Laura Salvini indaga le diverse definizioni offerte della FSF da parte dei critici e soprattutto delle autrici, proponendo di vederne le peculiarità nella libertà creativa, nella funzionalità didattica (dell'esperienza mentale del "what if?" più che immediatamente contenutistica), nel linguaggio dell'emozione con cui la forma narrativa permette l'accesso alla speculazione teorica. Anna Scacchi firma un saggio monografico su Charlotte Perkins Gilman (1860-1935). Dalla lettura incrociata della produzione letteraria utopica di Gilman, alla quale questa autrice deve la sua notorietà, con le sue scritture autobiografiche, emerge nitido il ritratto di un programma politico proto-femminista che scelse la letteratura come strumento di trasformazione del reale. A Federico Appel e ad Eleonora Carinci si devono due attraversamenti: la singolare vicenda di un concorso letterario promosso dalla rivista "Lecture per la Gioventù" nel 1906 che rispondeva a chiare coordinate ideologiche antifemministe; e un'analisi distopica, come si conviene al genere, di *Souls* (1982) di Joanna Russ. Cuore pulsante della pubblicazione, così come era stato nel corso del convegno, i tre saggi di Tatiana Crivelli, di Margaret Brose e di Charlotte Ross offrono letture assai diverse dei due romanzi *The Left Hand of Darkness* (1969) di Ursula Le Guin e di *The Handmaid's Tale* (1985) di Margareth Atwood. Dall'autointerrogazione di Crivelli sulle ragioni della sua estraneità a questo genere, generatore di angosce; all'analisi letteraria e storico-politica di Brose; alla lettura post-moderna di Ross, la stratificazione e il dialogo degli sguardi rispecchia fedelmente le pratiche del Laboratorio. Arricchiscono la raccolta, oltre a un ricordo di Octavia Estella Butler, scomparsa poche settimane prima del nostro convegno, a firma di Laura Salvini, due contributi di assidue frequentatrici, esperte e autrici di FSF: per parte anglosassone di Sarah LeFanu e per parte italiana, sotto forma di intervista, di Nicoletta Vallorani. Chiude il volume Liana Borghi con un quadro sintetico della storia della FSF dagli albori alle sfide contemporanee; chiude, in verità, per aprire con un explicit che vale ricordare: "Direi di cominciare continuando a leggere".

Una recensione in inglese di questo volume, a firma di Valentina Polcini (University of Exeter), è apparsa sulla rivista specializzata "Science Fiction Studies" della DePauw University, vol. 36, parte 3 (novembre 2009), numero monografico su "Science".

Programma dell'a.a. 2006-2007

Geni, generi, generazione

Il settimo ciclo del Laboratorio, *Geni, generi, generazione*, si concentra sul tema scottante – la manifestazione nazionale a Milano "Usciamo dal silenzio" ha luogo il 14 gennaio 2006 (una piccola delegazione del Laboratorio vi prende parte, vestita da Mary Poppins, cantando, sul ritmo di "supercalifragilistichepspiralitoso", "giùle-



mandalmiocorposenatorborioso”) – della generazione, incrociando sempre più fit-
tamente questo problema a quello della cittadinanza e della precarietà nel lavoro. Il
ciclo è coronato dalla promozione delle due giornate di *InterGenerAzionalMente* (vd.
infra).

Incontro del 19 gennaio 2007 (ore 16)

Testi discussi: Barbara Duden, *I geni in testa e il feto nel grembo*, Torino, Bollati
Boringhieri, 2006; Fabrizia Giuliani, *Qualcosa è cambiato*, in «Nuovi Argomenti»,
34, 2006.

Interventi di: Gabriella Bonacchi, Monica Pasquino, Annalisa Perrotta.

Incontro del 17 febbraio 2007 (ore 10)

Testi discussi: Concita Di Gregorio, *Una madre lo sa. Tutte le ombre dell'amore
perfetto*, Milano, Mondadori, 2006; Sophie Marinopoulos, *Nell'intimo delle madri.
Luci e ombre della maternità*, Feltrinelli, Milano 2006.

Interventi di: Manuela Fraire, Fabrizia Giuliani, Mariagabriella Di Giacomo.

Incontro del 9 marzo 2007 (ore 10)

Film discusso: *Sinfonia d'autunno* (1978), di Ingmar Bergman.

Interventi di: Carla Subrizi, Rita Debora Toti, Daniela Palmeri.

Incontro del 20 aprile 2007 (ore 16)

Testi discussi: Adriana Nannicini, *Le parole per farlo. Donne al lavoro nel postfor-
dismo*, Roma, DeriveApprodi, 2002; Luca Salmieri, *Coppie flessibili. Progetti e vita
quotidiana dei lavoratori atipici*, Bologna, Il Mulino, 2006.

Interventi di: Simonetta Piccone Stella, Raffaella Anconetani, Ilenia De Bernar-
dis.

Incontro del 18 maggio 2007 (ore 16)

Testi discussi: Maria Luisa Boccia, *La differenza politica*, Il Saggiatore, Milano
2002.

Interventi di: Claudia Mancina, Sandra Plastina, Fiammetta Cirilli.

Giornate del 26-27 ottobre 2007

InterGenerAzionalMente.

*Tre tavole rotonde per discutere tra donne di generazioni diverse di lavoro, politica,
sessualità.*

Teatro della Casa dello Studente della SAPIENZA Università di Roma.

InterGenerAzionalMente è stato il titolo di una tavola rotonda organizzata il 26 il 27 ottobre del 2007, presso il Teatro della Casa dello Studente, su tre temi fondamentali dell'agenda femminista: il lavoro, la politica e la sessualità.

L'idea di quest'incontro è nata dall'urgenza di un confronto reale tra donne e gruppi di donne che fossero di diverse generazioni e provenienza: studiose e non, femministe storiche e giovani donne, militanti nei partiti o nei collettivi, nei centri antiviolenza e nelle istituzioni. Le donne invitate hanno ricevuto in anticipo un questionario, preparato dal laboratorio, che ha permesso di creare un dibattito molto articolato sui temi scelti. Il questionario (circa sei domande per ogni tavola, *vd. infra*) ha permesso di interrogare l'esperienza di ogni singola partecipante ribadendo il valore del "partire da sé" nel dialogo fra donne. Lo scopo è stato riflettere su cosa è cambiato dagli anni Settanta ad oggi nella percezione dei generi attraverso un quesito di fondo che ha animato i tre tavoli: è morto il femminismo o è ancora vivo? Come è cambiata l'esperienza delle donne che si dicono femministe? A partire da questi punti si è riflettuto sulla rottura e sulla continuità con il movimento degli anni Settanta e sull'esistenza in Italia di una "terza ondata del femminismo", come viene già definito in Europa e negli Stati Uniti il nuovo movimento delle donne.

Nella *tavola sul lavoro* si è affrontato il problema delle diverse realtà del precariato italiano e della difficile ricerca di un lavoro retribuito che soddisfi le proprie esigenze e competenze. Si è messa a fuoco la complicata relazione fra desiderio, aspettative e lavoro. In particolare le giovani donne hanno messo in evidenza la difficoltà nel trovare un lavoro attinente ai propri desideri e il divario fra l'investimento emotivo e la realtà lavorativa attuale. Nella *tavola sulla politica* si sono messe a fuoco la frammentarietà della politica istituzionale e la straordinaria varietà dei gruppi femministi tuttora esistenti che sentono lo sforzo quotidiano di confrontarsi con istituzioni non preparate ad affrontare il tema del genere. Il dibattito sulla politica ha permesso di fare il punto della situazione sulla difficile relazione fra teoria e prassi nel femminismo. Infine, la *tavola rotonda sulla sessualità* ha visto al centro del dibattito la necessità di mettere in discussione i ruoli sessuali imposti che entrano in conflitto con l'espressione delle nuove soggettività. Le relatrici di questa ultima tavola hanno dialogato soprattutto sulla funzione decisiva della cultura nella costruzione dei ruoli sessuali, dei desideri e delle dinamiche di potere.

Le tre tavole hanno messo in evidenza una forte differenza fra le femministe storiche e le giovani donne: paradossalmente nella società attuale si assiste ad un processo di riproposizione rigida dei ruoli maschili e femminili (*ri-genderization*) che rende l'emancipazione delle giovani donne più difficile nei tre ambiti del sociale presi in considerazione.

Il convegno ha dato luogo ad uno scambio ricco, autentico e complesso. Infatti, la struttura della “tavola rotonda interattiva” ha reso il dibattito aperto e vivo eliminando rigidità e frontalità. Ne è emersa un’analisi severa e complessa dell’attualità politica italiana e dello scollamento tra rappresentanza politica e gruppi e associazioni operanti nel territorio.

Hanno partecipato alla tavola sul lavoro, coordinata da Ilenia De Bernardis: Paola Piva, Adriana Nannicini, Fabrizia Giuliani, A/matrix, Valentina Russi, Tina Di Liegro; alla tavola sulla politica, coordinata da Monica Pasquino: Francesca Izzo, Paola Masi, Manuela Algeri del Paese delle donne, MFLA, Valentina Bruno, Mela di Eva; alla tavola sulla sessualità, coordinata da Maria Serena Sapegno: Margherita Pelaia, Zenaib Ahmed Barahow, Monica Pietrangeli, Alessandra Forteschi, Rho Pacioni, Collettivo LGBTQ della “Sapienza” Sui Generis, Ilaria De Pascalis.

Per completezza, riportiamo i questionari che hanno costituito le basi di partenza per le discussioni di ogni tavola rotonda.

A. *Questionario sul lavoro:*

- 1) In quali contesti/attività utilizzi il termine “lavoro”?
- 2) Quanto investi nel tuo lavoro? Trovi che il tuo investimento sia cambiato nel corso del tempo?
- 3) Qual è il rapporto tra desiderio e lavoro, desiderio e denaro?
- 4) Quanto di quello che il senso comune definisce caratteristiche del genere femminile sei disposta – se ti viene richiesto – a mettere in gioco nel lavoro?
- 5) Che rapporto hai, come ti relazioni, quanto sei coinvolta nelle dinamiche di potere presenti sul tuo luogo di lavoro?
- 6) Che percezione hai dell’investimento sul lavoro da parte di chi comincia una nuova attività lavorativa in questo momento? Quali ti piacerebbe fossero le possibili condizioni alternative alla precarietà?
- 7) Nelle relazioni di lavoro come ti poni nei confronti delle donne che negano l’esistenza di una discriminazione di genere?
- 8) Nella tua esperienza, cosa è cambiato nel mondo del lavoro come risultato del movimento delle donne?

B. *Questionario sulla politica:*

- 1) Che cos’è il fare politica per te? Nel concreto che significa impegnarsi politicamente? Come ti impegni o ti sei impegnato politicamente? Qual è la differenza (se c’è) tra impegno-attività in politica e impegno-attività sociale?

2) Il fare politica solo tra donne ha ed ha avuto per te un valore particolare? Perché? Cosa ti ha dato in più rispetto alla politica mista? Quali sono le forme d'impegno con le donne e delle donne di cui hai esperienza?

3) Come vivi il tuo impegno e la tua passione per la politica in relazione all'attualità? Il tuo impegno politico incontra le forme istituzionali della politica oppure no? In che modo? E qual è la cifra di un impegno politico che non incontra e non influisce nella politica in senso ampio e tradizionale?

4) La politica ed il potere... da una parte il potere come istituzione ed insieme consolidato di norme, dall'altra il potere come possibilità di incidere sulla vita degli altri. Come si declinano nella tua esperienza politica e potere? Qual è il tuo rapporto con il potere?

5) Nella tua esperienza, vi è una congiunzione o una separazione tra "teoria e prassi" femminista? Il sapere femminista è già di per se sintomo ed espressione dell'impegno politico delle donne? Quale rapporto vivi tu tra la politica e il sapere delle donne?

C. Questionario sulla sessualità:

1) Cosa significa essere veramente libere sessualmente? Quanto questo concetto rischia di rimanere generico e teorico e quanto invece rappresenta un valore vivo e irrinunciabile, ai fini di una riflessione autentica e radicale su noi stesse? Perché e in che termini la libertà sessuale è un valore?

2) A cosa associ la parola "desiderio"? Come vediamo-viviamo il nostro desiderio e quello altrui (degli uomini e delle altre donne)?

3) Sessualità è/e potere. Ma che tipo di potere è quello che si esprime attraverso la sessualità? E c'è una differenza (qualitativa e quantitativa) nella natura e nell'uso di questo potere tra uomini e donne? In che modo potere sessuale e potere sociale comunicano, interagiscono, funzionano fra loro? E in che modo, e con quale consapevolezza "di genere", le donne partecipano di questa relazione?

4) Come la capacità delle donne di procreare entra oggi nella relazione tra sessualità e potere?

5) Qual è la relazione tra la dimensione psicologico-emotiva del potere (sessuale e non) e una dimensione più fisica? Come si pongono le donne in questa relazione rispetto agli uomini? E rispetto alle altre donne?

6) La sessualità è un modo per auto-rappresentarsi? si tratta di un'auto-rappresentazione stabile? come agiscono i modelli all'interno di questa auto-rappresentazione?

Programma dell'a.a. 2007-2008

Il titolo dell'ottavo ciclo del Laboratorio è una domanda *Che genere di ruoli?*. Rispondendo anche ai cambiamenti e alla crescita delle partecipanti del Laboratorio – molte sono ora impegnate nella didattica –, la questione che questo ciclo sviscera è quella della costruzione culturale dei generi, dall'analisi delle pratiche ai testi teorici, e con una significativa e lungamente discussa apertura alla costruzione del genere maschile. Quest'anno il Laboratorio è aperto dalla presentazione degli atti del convegno cantabrigense del 2005 e accoglie inoltre la presentazione in anteprima dei lavori di Lorella Reale.

Che genere di Ruoli?

**Incontro del 6 dicembre 2007*

Presentazione del libro Dentro/Fuori, Sopra/Sotto.

Casa internazionale delle donne

Presentazione del libro *Dentro/Fuori, Sopra/Sotto. Critica femminista e canone letterario negli studi di italianistica*, a c. di Alessia Ronchetti e Maria Serena Sapegno, Longo, Ravenna 2007.

Interventi di: Ilenia De Bernardis, Federica Paoli, Maria Vittoria Vittori.

Incontro del 19 dicembre 2007 (ore 16)

Testi discussi: Francesca Bellafronte, *Bambine (mal)educate. L'identità di genere trent'anni dopo*, Palomar, Bari 2003; interviste a 70 bambini/e di Gela, a cura di Lorella Reale.

Interventi di: Elena Gianini Belotti, Maria Antonietta Passarelli, Lorella Reale.

Incontro dell' 11 gennaio 2008 (ore 18)

Documento discusso: Dossier autoprodotta sui Modelli maschili.

Interventi di: Maria Serena Sapegno, Stefano Ciccone, Daniela Palmeri, Massimo Petrozzi.

Incontro del 16 febbraio 2008 (ore 10)

Testi discussi: Elena Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine*, Feltrinelli, Milano 1973; Loredana Lipperini, *Ancora dalla parte delle bambine*, Feltrinelli, Milano 2007.

Interventi di: Francesca Izzo, Elena Rovaglia, Annalisa Perrotta, Loredana Lipperini.

Incontro del 17 marzo 2008 (ore 17.20)

Presentazione di *Futuro femminile 1. Passioni e ragioni nelle voci del femminismo dal dopoguerra a oggi*, a cura di Lorella Reale, Sossella 2008 e visione in anteprima del documentario: *Io sarò stata*, regia di Lorella Reale (2008).

Interventi di: Marina D'Amelia, Pina Maturani, Letizia Paolozzi, Lorella Reale.

Incontro del 12 aprile 2008 (ore 10)

Testi discussi: selezione di saggi dalla raccolta di Judith Butler (da *Undoing gender*, trad. it. La disfatta del genere, Meltemi, Roma 2006).

Interventi di: Manuela Fraire, Monica Pietrangeli, Monica Pasquino.

Incontro del 19 aprile 2008 (ore 9,45)

Testi discussi: selezione di saggi da Paola Piva, *Il lavoro sessuato*, Anabasi, Milano 1994) e Donatella Barazzetti, *C'è posto per me? Lavoro e cura nella società del non lavoro*, Guerini, Milano 2007; visione del DVD *Gli ultimi saranno ultimi*, di Paola Cortellesi (Rizzoli 2007).

Interventi di: Paola Piva, Ilenia De Bernardis, Laura Mango.

Incontro del 10 maggio 2008 (ore 10)

Film discusso: *XXY* (2007), di Lucia Puenzo.

Interventi di: Caterina Botti, Ottavia Nicolini, Lorenzo Santoro.

Incontro del 10 maggio 2008 (ore 10)

Testo discusso: Elena Gagliasso e Flavia Zucco, *Il genere nel paesaggio scientifico*, Aracne, Roma 2007.

Interventi di: Elena Gagliasso, Fabrizia Giuliani, Barbara Leda Kenny.

Programma dell'a.a. 2008-2009

Il nono ciclo del Laboratorio continua la sua indagine sull'interazione tra potere e genere, affrontando ambiti molto diversi: la scuola, la cultura di massa e i mass-media, l'eros, i miti ancestrali come quello della vagina dentata. Ancora, con una volontaria disinibizione, classici del femminismo e prodotti degli anni recenti sono affiancati in un rinnovato dialogo. Il ciclo, soprattutto, è inaugurato da un importante incontro di dibattito critico sul genere nella scuola e nell'Università.

Generi di Potere. Il potere, le donne, il genere

**Incontro del 21 novembre 2008*

Generi in ricerca.

La ricerca di genere nell'università e nella scuola

Aula Partenone, Museo dell'Arte Classica (SAPIENZA Università di Roma)

Quest'incontro, ideato come apertura del nono ciclo del Laboratorio, segna l'aprirsi di una riflessione "ad alta voce" sul rapporto del Laboratorio, ossia della tradizione culturale di cui si sente portavoce e della pratica politica di cui è interprete, con le istituzioni universitarie e scolastiche. Esso è il frutto dei rapporti e delle interazioni e dei rapporti costruiti nel corso degli anni precedenti ed è realizzato con il patrocinio della Provincia di Roma (Presidenza del Consiglio Provinciale).

Inoltre, dalla collaborazione tra la Facoltà di Scienze Umanistiche della SAPIENZA Università di Roma e la Provincia di Roma nasce il significativo finanziamento di borse di studio destinate a giovani studiose impegnate nell'elaborazione e nella diffusione degli studi di genere nelle Università e nelle scuole, sostenendo così lo sviluppo della cultura delle pari opportunità.

L'incontro è moderato da Fabrizia Giuliani e vi prendono parte, Presidente del consiglio provinciale; Antonelli, Preside della Facoltà di Scienze Umanistiche; Serena Saepeno e Perrotta come rappresentanti del Laboratorio.

Incontro del 23 gennaio 2009 (ore 16)

Testi discussi: Patrizia Calefato, *Moda, corpo, mito. Storia, mitologia e ossessione del corpo vestito*, Castelveccchi, Roma 1999; Silvia Ballestra, *Contro le donne nei secoli dei secoli*, Il Saggiatore, Milano 2006.

Interventi di: Carla Subrizi, Rita Debora Toti, Angela D'Ottavio.

Incontro del 27 febbraio 2009 (ore 16)

Testi discussi: Audre Lorde, *Usi dell'erotismo: l'erotismo come potere*, in *Critiche femministe e teorie letterarie*, a cura di Baccolini et al., Clueb, Bologna 1997, pp. 247-54 (ed. or. *Uses of the Erotic: The Erotic as Power*, in *Sister Outsider*, The Crossing Press, New York 1984); Rutvica Andrijasevic, *Bei corpi morti: genere, migrazione e rappresentazione nelle campagne contro la tratta* (ed. or. *Beautiful dead bodies: gender, migration and representation in anti-trafficking campaigns*, in «Feminist Review», n. 86, 2007, pp. 24-44).

Interventi di: Daniela Danna, Tiziana Mancinelli, Olivia Fiorilli.

Incontro del 27 marzo 2009 (ore 16)

Testi discussi: Carla Lonzi, *Significato dell'autocoscienza nei gruppi femministi*, in *Sputiamo su Hegel. La donna clitoridea e la donna vaginale*, Scritti di Rivolta femminile, Milano 1974, pp. 141-147; Judith Butler, *Introduzione a La vita psichica del potere*, Meltemi, Roma 2005, pp. 7-34; Francesca Molfino, *Il soggetto femminile tra subordinazione, potenza, potere*, in *Genere e potere. Per una rifondazione delle scienze*

umane, a c. di Simonetta Bisi, Bonanno, Roma 2008, pp. 240-57.

Interventi di: Patrizia Violi, Fabrizia Giuliani, Daniela Palmeri.

Incontro del 3 aprile 2009 (ore 16)

Film discusso: Denti, *Teeth* (2007), di Mitchell Lichtenstein.

Interventi di: Monica Mariani, Laura Schettini, Anna Alfonsi.

Incontro del 12 giugno 2009 (ore 16)

Testi discussi: Francesca Molfino, *Donne, politica e stereotipi. Perché l'ovvio non cambia?*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2006; Elena Molinari, *Potere rosa. Donne al comando del mondo.*

Interventi di: Mariella Gramaglia, Fabiana Pierbattista, Monica Pietrangeli.

Programma dell'a.a. 2009-2010

Come l'anno precedente, questo ciclo, che segna il decimo anno di attività del Laboratorio, è inaugurato da un convegno che approfondisce il problema, al solito scottante, dell'uso discriminatorio del linguaggio. Il tema che accomuna i vari incontri è l'alterità e il titolo *Le altre, gli altri*. Sguardi sulle differenze riprende il tema delle differenze, leitmotiv e anima del Laboratorio stesso. Anche quest'anno il programma include un convegno, che ha come tema il sessismo nella lingua e il potere discriminatorio della parola e una tavola rotonda.

Le altre, gli altri. Sguardi sulle differenze

**Incontro del 30 ottobre 2009*

Dieci anni di Laboratorio

Aula Odeion, Museo dell'Arte Classica (SAPIENZA Università di Roma)

Quest'incontro introduttivo, ideato come apertura del decimo ciclo, intende ricordare il decennale del Laboratorio. Anche quest'anno partecipa Pina Maturani per ribadire il sostegno della provincia di Roma alle attività del Laboratorio. Viene inoltre presentato la collaborazione con la SIS (Società Italiana delle Storiche), che contribuisce all'organizzazione di alcuni incontri. Viene proiettato e discusso il documentario di Lorella Zanardo *Il corpo delle donne* con un intervento di Cristina Comencini.

Intervengono: Pina Maturani (presidente del Consiglio provinciale), Elisabetta Vezzosi (Società italiana delle storiche), Eleonora Carinci (laboratorio Sguardi sulle differenze).

Modera: Fabrizia Giuliani

**Giornate di studio del 23-24 novembre 2009*

Che genere di lingua?

Un convegno sul sessismo e sul potere discriminatorio delle parole

SAPIENZA Università di Roma

La relazione che intercorre tra il linguaggio e la rappresentazione/costruzione della realtà è uno di quegli snodi teorici fondamentali che, negli ultimi anni, ha attraversato tutte le differenti discipline umanistiche. Dalla semiotica alla letteratura, passando per la filosofia e la sociologia, l'analisi dei discorsi, dei suoi differenti ordini e usi ha dato vita a un ampio e variegato dibattito critico teso a dimostrare come il linguaggio sia uno strumento tutt'altro che neutro. A partire da questa scoperta, resa visibile attraverso la critica e le rivendicazioni portate avanti dagli studi delle donne e dal femminismo, il linguaggio e le pratiche linguistiche appaiono essere veicoli privilegiati

per l'affermazione e la reiterazione di determinati valori e codici culturali, diventando un luogo di analisi e di intervento politico irrinunciabile.

Il Convegno "Che genere di lingua. Sul sessismo e sul potere discriminatorio delle parole" intende porre nuovamente l'attenzione su tale problematica, affiancando a un lavoro critico-teorico sui nessi tra linguaggio e costruzione/percezione della realtà, l'analisi e la proposta di possibili modelli e modalità linguistiche finalizzate a un uso non-discriminatorio e non sessista del linguaggio. In particolare, tre saranno le sessioni tematiche di approfondimento. A una discussione

introduttiva di inquadramento teorico-pratico condotta sulla scia degli scritti di Alma Sabatini - il sessismo nella lingua italiana - seguiranno due sessioni specifiche rivolte all'uso discriminatorio svolto dal linguaggio politico e scolastico - il sessismo nel linguaggio della politica e nel linguaggio della scuola. In tutte le sessioni, oltre ad analizzare specifici case studies, verranno discusse anche diverse proposte finalizzate alla presentazione di possibili usi linguistici ispirati al politicamente corretto, prestando particolarmente attenzione al mondo della scuola, allo scopo di creare percorsi didattici non-discriminatori coadiuvati dagli interventi di diversi docenti.

Il convegno è nato dalla collaborazione tra la prof.ssa Maria Serena Sapegno, titolare della cattedra di letteratura italiana e studi di genere presso la facoltà di scienze umanistiche della SAPIENZA Università di Roma, il Laboratorio interdisciplinare di studi femministi "Anna Rita Simenone. Sguardi sulle differenze" (SAPIENZA Università di Roma) e il prof. Massimo Arcangeli, linguista e preside della facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università di Cagliari.

Incontro del 18 dicembre 2009

Titolo: "Genere e spazio visivo"

Testo discusso: Federica Timeto (cur.), *Le culture della differenza*, Bologna, UTET, 2008 (pagine scelte: pp.30-42, 59-67, 95-104, 174-178)

Interventi di: Carla Subrizi, Vincenza Perilli, Anna Alfonsi.

Modera: Laura Talarico

Incontro del 22 gennaio 2010

Titolo: “Due volte genitori. Essere genitori di omosessuali”

Proiezione e discussione di *Due volte genitori: un documentario sull'essere genitori di omosessuali*, di Claudio Cipelletti (2009)

Interventi di: Manuela Fraire (in attesa di conferma), Cecilia D'Elia (in attesa di conferma), relatrice da definire.

Modera: Elisa Brillì

Incontro del 19 marzo 2010

Titolo: “Genere e narrazioni postcoloniali”

Testi discussi: Giulietta Stefani, *Colonia per maschi. Italiani in Africa orientale: una storia di genere*, Ombre Corte, Verona 2007 (pp. 14-30). Daniele Combierati, *La quarta sponda. Scrittrici in viaggio dall'Africa coloniale all'Italia coloniale* (intervista a Gabriella Ghermandi, e a Maria Abbebù Viarengo), Edizioni Pigreco, Roma 2007, pp. 135-56 e 157-67. Nicoletta Poidimani, *Difendere la 'razza'. Identità razziale e politiche sessuali nel progetto imperiale di Mussolini*, Sensibili alle foglie, 2009 (pp. 117-84). Sandra Ponzanesi, *Il postcolonialismo italiano: figlie dell'impero e letteratura meticcia*, «Quaderni del '900», 4, 2004.

Interventi di: Antonietta Saracino, Francesca Bertozzi Iacoboni, Barbara Spadaro.

Modera: Sonia Sabelli

Incontro del 23 aprile 2010

Titolo: “Spivak: la subalterna può parlare?”

Testo discusso: Gayatri Chakravorty Spivak, *Critica della ragione postcoloniale*, Meltemi, Roma 2004, (cap. 3, Storia, pp. 213-21)

Interventi di: Caterina Romeo, Angela D'Ottavio, Barbara De Vivo.

Modera: Monica Pasquino

**Incontro del 21 maggio 2010*

Tavola rotonda: Politica, media, attualità: dov'è la voce delle donne?

Relatrici e relatori che hanno attraversato il Laboratorio

Seguono alcuni cenni biografici di tutte e tutti coloro che in questi dieci anni hanno attraversato il Laboratorio intervenendo come relatrici e relatori e partecipando più o meno assiduamente alle sue attività.

Donatella Alesi svolge la propria attività di ricerca presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Padova, occupandosi, tra le altre cose, delle riviste femminili del primo Novecento e dell'attività giornalistica di Matilde Serao e Marchesa Colombi (2005). Ha partecipato al Laboratorio nel 2000-2001 con un intervento sui testi di Luce Irigaray.

Anna Alfonsi studia Lettere alla SAPIENZA Università di Roma. Impegnata da anni nel campo della comunicazione e della divulgazione artistica rivolta all'infanzia, ha studiato Studi di Genere all'Università di Utrecht. Si interessa al rapporto tra comunicazione, immagine e genere.

Manuela Algeri scrive sul foglio dell'associazione "Il paese delle donne", che dal 1985 sostiene, promuove e si rappresenta le politiche delle donne, facendo proprie la Piattaforma di Pechino e le campagne mondiali per la difesa dei diritti umani e dell'ambiente.

A/matrix, collettivo femminista nato dopo i fatti di Genova nel luglio 2001, è costituito da donne con esperienze, vite, età e relazioni differenti ma accomunate da una sana passione politica e dal gusto di sperimentare nuove forme e pratiche per agire e parlare nel e sul mondo. La politica è soprattutto un piacere, per questo siamo tendenzialmente allergiche ai luoghi istituzionali della politica ma anche al movimento, così come si è venuto definendo da Genova 2001 in poi. Lo attraversiamo ma ne rifiutiamo i meccanismi classici maschili che lo abitano e le tradizionali modalità verticali che lo gestiscono. Siamo un gruppo, per scelta di sole donne. La variante "separatista" è frutto della consapevolezza di non voler percorrere in maniera ideologica una strada già battuta. Vogliamo trovare uno spazio di elaborazione autonomo, comunque dialogante con tutte e tutti. "A/matrix è esplosa" il 22 febbraio 2009.

Zeinab Ahmed Barahow laureata in legge, tre figli, in Italia dal 1979, è la fondatrice dell'Associazione Donne Somale Emigrate.

Barbara Ambrosi si è laureata presso la SAPIENZA Università di Roma in Sc. Politiche (1997) con una tesi relativa alle Società romane di Mutuo Soccorso e in

Lettere (2001) con una tesi sulla rivista “Italia futurista”. Nel 2007 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Filologia, Linguistica e Letteratura italiana con una tesi sulle opere teatrali di Tommaso Landolfi e nel 2009 la specializzazione SSIS. Ha partecipato a numerosi convegni universitari con interventi relativi a Tommaso Landolfi, Alberto Savinio, Cesare Pavese, Elio Vittorini, Ignazio Silone, Vasco Pratolini, Beppe Fenoglio ed alle riviste del Novecento e pubblicato numerosi saggi nell’ambito di miscellanee e volumi collettivi. Collaboratrice abituale del periodico “Avanguardia” e dell’Archivio del Novecento presso SAPIENZA Università di Roma, per il quale ha recentemente curato il fondo Marone. Conduce un programma settimanale di musica indie presso l’emittente radiofonica romana RadioCittàAperta.

Francesca Romana Andreotti ha iniziato a frequentare il Laboratorio “Sguardi sulle differenze” nel 2003. Nel 2005 si è laureata in Letteratura italiana presso la SAPIENZA Università di Roma con una tesi su una fonte femminile del Seicento francese nella prosa saggistica di Giacomo Leopardi. Nel settembre dello stesso anno, ha partecipato come relatrice al convegno internazionale “Dentro/Fuori, Sopra/Sotto: Feminist Criticism and Literary Canon in Italian Studies” (St. Catharine’s College, Cambridge), organizzato dal Laboratorio, e al relativo volume degli Atti (Longo, Ravenna 2007). Dal 2000 segue, in qualità di redattrice-coordinatrice, le pubblicazioni della rivista di letteratura “Quaderni del ‘900” (IEPI, 2005) che ha contribuito a fondare e per la quale ha curato il V numero (*Intellettuali e letterate tra le due guerre: impegno e scrittura femminile nel cuore del Novecento*) che ha visto il contributo anche di alcune colleghe del Laboratorio. Attualmente svolge un Dottorato di ricerca in co-tutela di tesi presso l’Università degli Studi di Perugia e l’Université Paris 3 “Sorbonne Nouvelle”. Nel 2008 ha curato, insieme con Valentina Russi, il volume *Il senso narrante. Pagine di narrativa italiana 1900-2008, annotate per lettori stranieri* (Guerra, 2008).

Raffaella Anconetani è insegnante di ruolo di materie letterarie e latino in un liceo di Roma, ha conseguito un dottorato di ricerca in *Lingua, letteratura e cultura italiana* (Università per Stranieri di Siena) con una tesi dal titolo *Percorsi della follia nell’Orlando furioso*. Ha collaborato alla *Bibliografia della lingua e della letteratura italiana* (Salerno), ed è redattrice del “Bollettino di Italianistica”, ove sono apparsi suoi contributi dedicati al *Decameron* e all’*Orlando Furioso*. Partecipa al Laboratorio dalle sue prime attività ed ha curato, negli ultimi anni, le relazioni con le istituzioni scolastiche; in questo ambito ha beneficiato di una delle borse di studio erogate dalla provincia di Roma con la Facoltà di Scienze Umanistiche (SAPIENZA Università di Roma) finalizzate alla diffusione degli studi di genere nella scuola. Attualmente è iscritta al secondo anno del dottorato in *Filologia, linguistica e letteratura* (“Sapienza” Università di Roma), e si occupa del rapporto tra *Orlando Furioso* e opere di Boc-

caccio.

Federico Appel è dottore di ricerca in Filologia, Linguistica e Letteratura presso la SAPIENZA Università di Roma con una tesi dedicata a Yambo e al romanzo d'avventura in Italia, ha pubblicato, tra gli altri, saggi su Antonio Rubino, Sergio Tofano, Italo Calvino e sul relativismo nella letteratura per ragazzi. Ha curato la riedizione del romanzo *Viperetta* di Antonio Rubino (Pagine 2006). Ha partecipato al seminario internazionale sulla Feminist Science Fiction.

Angela Azzaro, intellettuale femminista, giornalista, scrive sul quotidiano "Liberazione".

Francesca Bertozzi Iacoboni, laureata in filosofia, è attualmente insegnante precaria nella scuola pubblica.

Maria Luisa Boccia insegna Filosofia politica a Siena, collabora a numerose riviste e a centri di ricerca, tra i quali il Centro riforma dello Stato, la Fondazione Basso, il Centro studi filosofici Mario Rossi. È autrice tra l'altro di *L'Io in rivolta. Vissuto e pensiero di Carla Lonzi* (1990), *Leclissi della madre*, con Grazia Zuffa (Pratiche Editrice 1998) e *La differenza politica. Donne e cittadinanza* (Il Saggiatore 2002). Nell'aprile 2006 è stata eletta senatrice nelle liste di Rifondazione Comunista.

Gabriella Bonacchi vive e lavora a Roma, dove dirige la sezione Studi e Ricerche della Fondazione Basso. È tra le fondatrici di "MEMORIA. Rivista di storia delle donne" pubblicata dall'editore Rosenberg & Sellier di Torino e della Società italiana delle storiche (SIS). Ha scritto una monografia sulla amministrazione della giustizia nella Roma pontificia, dal titolo *Legge e peccato. Anime, corpi, giustizia alla carte dei papi*, apparsa per la casa editrice Laterza di Bari. Per la stessa collana ha curato il volume *Il dilemma della cittadinanza. Diritti e doveri delle donne*, di cui è in preparazione una ristampa. Attualmente, sta lavorando a un volume su femminismo e bioetica, programmato per il 2010.

Caterina Botti insegna presso il Dipartimento di Studi filosofici ed epistemologici della facoltà di Filosofia della SAPIENZA Università di Roma, dove è incaricata dal 2006 all'insegnamento di Etica delle donne. Laureatasi a Roma nel 1990, ha conseguito il Dottorato di Ricerca dell'Istituto Universitario Europeo di Fiesole nel 1998 e ha poi collaborato come cultore della materia con la cattedra di storia della filosofia morale prima e di filosofia morale poi. La sua attività di ricerca è indirizzata sia verso i temi più tradizionali della riflessione filosofica sull'etica, sia teorica sia applicata (bioetica), sia all'approfondimento della riflessione filosofica femminista.


Ha preso parte a diversi progetti di ricerca europei su tematiche bioetiche ed è stata consulente in materia di bioetica presso i laboratori di Virologia e di Igiene ambientale dell'Istituto Superiore di Sanità.

Rosi Braidotti, filosofa femminista di fama internazionale, è nata in Italia ed emigrata in Australia, ha studiato in Francia, e vive e lavora in Olanda: parla quattro lingue e incarna perfettamente il soggetto nomade da lei teorizzato. Dal 2007 è *Distinguished Professor* in studi umanistici presso l'Università di Utrecht, dopo essere stata per quindici anni *founding professor di Gender Studies in the Humanities* a Utrecht e la prima direttrice scientifica della *Netherlands Research School of Women's Studies*. Ha costruito e diretto per dieci anni ATHENA (European Thematic Network for Women's Studies) per il programma SOCRATES dell'Unione Europea. Ha fondato il programma internazionale NOISE, di cui fanno parte venti università in diversi paesi Europei, che organizza ogni anno una *Summer School* interdisciplinare e multiculturale. Si occupa di filosofia femminista, *cultural* e *popular studies*, poststrutturalismo e psicoanalisi. Ha pubblicato numerosi volumi tradotti in diverse lingue.

Francesca Brezzi è docente di Filosofia morale presso l'Università di Roma Tre e Direttore del Dipartimento di Filosofia della Facoltà di Lettere della medesima Università. Dal maggio 2000 è Delegata del Rettore per le Pari opportunità - Studi di genere. La sua ricerca si è inizialmente concentrata sulle tematiche filosofico morali, con particolare attenzione alla filosofia francese contemporanea, nelle sue varie correnti (esistenzialismo, fenomenologia esistenziale, filosofia riflessiva, ermeneutica). Un altro filone importante della sua attività di studiosa, sviluppatosi in questi anni più recenti, è relativo al pensiero della differenza, o filosofia di genere. Ha dedicato a queste tematiche varie pubblicazioni.

Elisa Brillì (1980) è dottore di ricerca in Filologia Linguistica e Letteratura (SAPIENZA Università di Roma) e in *Histoire et Civilisation* (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi) con una tesi in cotutela intitolata "Una vicina città. Storia del paradigma della ciuitas diaboli nell'Occidente medievale" (discussa il 3 novembre 2009). Espatriata da tre anni in Francia, negli ultimi due ha lavorato come ATER (assegnista di ricerca) presso il *Groupe d'Anthropologie Historique de l'Occident Médiéval* dell'EHESS e da gennaio intraprenderà un post-doc al Kunst Historisches Institut di Firenze. All'iniziale formazione di storica della letteratura italiana e danzista, ha recentemente affiancato studi di medievistica e di iconografia medievale. Partecipa alle attività del Laboratorio dal 2003.

Margaret Brose insegna *Italian and Comparative Literature* presso l'Università della California, Santa Cruz di cui dirige il settore di *Italian Studies*. Per il biennio



2005-2007 ha diretto il programma dell'Università della California in Italia. Ha conseguito il Master e il PhD in *Romance Languages* presso l'Università di Harvard e ha avuto numerose borse tra cui una *Fulbright Fellowship* per Roma, dove è stata altre due volte come *Visiting scholar* presso l'*American Academy*. Si è occupata ampiamente di letteratura italiana, da Dante e Petrarca, al Romanticismo Italiano, a Primo Levi, alle scrittrici femministe contemporanee. Nel 2000 ha ricevuto il premio Marrano della *Modern Languages Association* per il libro *Leopardi Sublime: la poetica della temporalità* (1998). Sta lavorando al libro *The Body of Italy: Female Figures in Italian Poetry*.

Valentina Bruno è operatrice volontaria del Centro antiviolenza Erinna di Viterbo, insegnante d'italiano ai rifugiati politici, formatrice sulla questione di genere in progetti presso scuole ed enti locali e tiene corsi di genere presso UPTe di Viterbo e Bolzena. Ha partecipato alle attività del Laboratorio.

Federica Burrone è laureata in Lettere e ha frequentato un Master in Pari Opportunità. Insegna a scuola.

Vittoria Caratozzolo anglista, ha conseguito il dottorato in storia delle donne e si è occupata di moda.

Eleonora Carinci (1977), laureata in Letteratura italiana nel 2003 alla SAPIENZA Università di Roma con una tesi sul dialogo *Il merito delle donne* della scrittrice veneziana Moderata Fonte (1555-1592), ha appena concluso un PhD in Letteratura Italiana a Cambridge con una tesi intitolata *Lives of the Virgin Mary by Women Writers in Post-Tridentine Italy*. Si occupa da anni di scrittrici del Rinascimento e della Controriforma e di letteratura non canonica del periodo, con particolare interesse per il rapporto tra gender e generi letterari. Partecipa al Laboratorio sin da quando è iniziato, e dal 2004, quando ha lasciato l'Italia per partecipare a un corso in *Women's Studies* presso l'Università di Utrecht e per poi trasferirsi in Inghilterra, lo segue a distanza presenziando quando può. Vive a Londra e tra mille altri lavori insegna precariamente e saltuariamente lingua e letteratura italiana. Ha iniziato a partecipare al Laboratorio quando era una studentessa spaurita, lo ha attraversato negli anni, vedendone la crescita e crescendo lei stessa, e aspetta con curiosità di vederne gli sviluppi futuri insieme alla bimba che tra breve le nascerà.

Stefano Ciccone è presidente della rete nazionale Maschile Plurale che riunisce gruppi di uomini interessati a pensare sulla propria identità e sui modelli maschili. Ha recentemente scritto *Essere uomini tra potere e libertà* Rosenberg & Sellier 2009.

Fiammetta Cirilli è insegnante di ruolo nella scuola secondaria di primo grado, ha conseguito un dottorato di ricerca in Studi di Storia letteraria e Linguistica italiana presso l'Università degli Studi Roma Tre ed è attualmente addottoranda in Studi di genere presso la SAPIENZA Università di Roma con una tesi sul ricordo d'infanzia e l'opera di Dolores Prato. Redattrice della *Bibliografia generale della Lingua e Letteratura Italiana* (BiGLLI), ha collaborato al *Dizionario delle opere* Einaudi e al *Dizionario biografico degli italiani*.

Collettivo femminista la Mela di Eva. Collettivo romano di femministe e lesbiche.

Collettivo Sui Generis. Collettivo di studentesse e studenti TLGBTQ della "Sapienza".

Maria Domenica Combi è professore associato di Antropologia culturale presso il dipartimento di Studi Europei e interculturali alla "Sapienza". Si interessa, dalla metà degli anni settanta, al ruolo svolto dalla cultura e dall'inconscio nella plasmazione del corpo e della sua immagine. Nell'ultimo decennio, l'interesse teorico-metodologico si è concentrato sui processi insiti nelle modalità del 'dare senso al mondo', ossia nell'analisi delle diverse pratiche di elaborazione del simbolismo, delle rappresentazioni e dell'immaginario. Il corpo continua a essere, per la sua complessità simbolica, il mezzo interpretativo privilegiato per la comprensione di tali dinamiche. Pubblica: "Le rappresentazioni culturali e gli 'immaginari tecnoscientifici' del corpo" (1997). Si interessa anche del cambiamento culturale sollecitato dalle nuove tecnologie in quanto ambito - non disgiunto dal precedente - di 'pratica teorica' analitica focalizzata sui rapporti tra locale e globale, tra Sé e mondo, tra luoghi reali e 'luoghi' virtuali (cyberspazio, cyberfemminismo, ecc.). Pubblica: *Corpo e tecnologie. Simbolismi rappresentazioni e immaginari* (2000). La 'cultura dei sensi' è l'attuale campo di interessi che colloca il processo dinamico datore di senso al confine tra la dimensione culturale locale e quella globale (anche tecnologica).

Giovanna Cosenza insegna Semiotica e Semiotica dei nuovi media per la laurea triennale in Scienze della Comunicazione, Semiotica dei consumi per la laurea magistrale in Semiotica nel Dipartimento di Discipline della Comunicazione dell'Università di Bologna. Ha scritto numerosi articoli, pubblicati in volumi collettivi, sulle riviste *Versus* e *Semiotica* (Mouton de Gruyter Publishers, Berlin-New York), e su *Golem*. L'indispensabile. Fra le pubblicazioni più recenti: i volumi *La pragmatica* di Paul Grice (Bompiani 2002), *Semiotica dei nuovi media* (Laterza 2008, 3a edizione aggiornata, con l'aggiunta di un capitolo), la voce "Comunicazione" per l'*Enciclopedia Filosofica* Bompiani (2006) e la cura del volume *Semiotica della comunicazione*

politica (Carocci 2007).


Anna Maria Crispino è nata a Napoli, vive e lavora a Roma. Ha studiato in una scuola straniera e ha vissuto per alcuni periodi all'estero – Inghilterra, Scozia – esperienze che l'hanno segnata nella formazione e nelle relazioni con la/le lingue e le persone. Lavora in un'agenzia di stampa, al Dipartimento Esteri, ma dirige anche una rivista di donne "Leggendaria. Lingua, Letture, Linguaggi". Un doppio lavoro, che riflette una duplicità di interessi fortemente intrecciati che è una costante della sua attività che risale agli anni dell'Università: da un lato, gli scenari internazionali, dall'altro le scritture e le letterature: due campi che si fondono nell'attenzione alle modalità narrative del presente in divenire e nella continua rielaborazione del passato e della memoria, nella ricerca delle connessioni tra gli eventi - anche i grandi eventi, come le guerre - e il modo in cui vengono raccontati, dai media in prima battuta e poi nella riflessione teorica, fino a permeare e sedimentarsi nelle scritture narrative vere e proprie.

Tatiana Crivelli insegna Letteratura Italiana presso l'Università di Zurigo. I suoi ambiti di specializzazione si collocano nel campo della letteratura italiana moderna e contemporanea e i suoi interessi metodologici uniscono lo studio filologico dei testi ad un vivo interesse per le pratiche di indagine più attuali (*gender studies*, decostruzionismo, ecc.). Nelle sue pubblicazioni ha toccato temi che vanno dal romanzo del Settecento alla prosa filosofica leopardiana, dalle poetesse d'Arcadia alla scrittura postmoderna. Per informazioni più dettagliate cfr. <www.rose.unizh.ch/crivelli>.

Anna Cucchiella è dottoressa di ricerca in scritture femminili con una tesi sulle scritture femminili di fine secolo in Italia (1990-2003).

Maria Rosa Cutrufelli scrittrice e giornalista, è autrice di saggi e contributi critici pubblicati su varie riviste. Ha scritto saggi sulla condizione della donna nella società, tra cui *Disoccupata con onore: lavoro e condizione della donna* (Mazzotta 1975) e *Il cliente. Inchiesta sulla domanda di prostituzione* (Editori Riuniti 1981). Con il romanzo sulla vita della scrittrice francese Olympe de Gouge, *La donna che visse per un sogno* (Frassinelli 2004), è stata finalista al Premio Strega. Nel 2008 ha pubblicato per Frassinelli il romanzo *D'amore e d'odio*.

Marina D'Amelia insegna Storia moderna presso la SAPIENZA Università di Roma. Fa parte della Società Italiana delle Storiche. Oltre ad aver curato *Storia della maternità* (Laterza 1997), ha pubblicato, tra gli altri, *Orgoglio baronale e giustizia: Castel Viscardo alla fine del Cinquecento* (Gangemi 1996) e *La mamma. Lo stereotipo del mazzinismo come carattere nazionale* (il Mulino 2005).



Daniela Danna insegna Sociologia generale presso il Dipartimento di Studi Sociali della facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano. Si occupa di lesbismo, famiglie omogenitoriali, prostituzione, rapporti tra i generi e studi sulla sessualità. Fra i suoi testi pubblicati ricordiamo *Stato di Famiglia. Le donne maltrattate di fronte alle istituzioni* (Ediesse, 2009) e con Chiara Cavina, *Crescere in famiglie omogenitoriali* (Franco Angeli 2009).

Ilenia De Bernardis insegna Letteratura italiana medievale e moderna presso l'Università di Bari. I suoi interessi di ricerca sono rivolti prevalentemente alla Letteratura italiana del Settecento nei suoi rapporti con le letterature europee e alle scritture delle donne. Ha fatto parte del direttivo della Società italiana delle Letterate e collabora con Maria Serena Sapegno e altre all'insegnamento di Studi di genere che si tiene presso la SAPIENZA Università di Roma. Dal 2005 collabora attivamente al laboratorio "Sguardi sulle differenze". Attualmente, fa parte del Collegio dei docenti della Scuola di dottorato in Arti Letterature e lingue italiana ed europee dell'Università di Bari.

Cecilia D'Elia è laureata in filosofia, presidente della Commissione delle Elette della provincia di Roma fino al 2007; Responsabile scuola, università e ricerca della Federazione romana dei Ds dal 2000 al 2005. Ora assessore alle Politiche Culturali.

Michela De Giorgio vive e lavora a Roma. È stata fra le fondatrici di «Memoria» e della Società italiana delle storiche. Fra le sue ultime pubblicazioni, per i nostri tipi, il saggio *Il modello cattolico, in Storia delle donne in Occidente*, (vol. IV, 1995), diretta da G. Duby e M. Perrot e il volume *Le italiane dall'Unità a oggi* (1993).

Marina De Palo, dottore di ricerca in filosofia del linguaggio, insegna Filosofia del linguaggio e Semiotica presso l'Università di Salerno e membro del Cercle Ferdinand de Saussure di Ginevra. I suoi interessi di ricerca vertono sulla semantica, sulla storia delle idee linguistiche e semiologiche, alle quali ha dedicato diversi lavori in Italia e in Francia.

Valentina De Propriis è dottoressa di ricerca in scritture femminili con una tesi sulla scrittura femminile per l'infanzia negli anni del fascismo.

Barbara De Vivo si occupa di studi di genere e studi postcoloniali. Attualmente svolge un dottorato di ricerca in Filologia, Linguistica e Letteratura presso la SAPIENZA Università di Roma con una tesi sulle scrittrici postcoloniali italiane. Cura la rivista online *Contro Storie* di approfondimento teorico sull'intersezione di gene-

re, razza, classe (<http://www.controstorie.org>).

Mariagabriella Di Giacomo, laureata in Letteratura italiana presso la SAPIENZA Università di Roma (1996), ha conseguito un PhD in *Italian Studies* presso l'Università di Birmingham (U.K.) (2001). Si è abilitata all'insegnamento delle materie letterarie presso la SSIS Lazio (2004), insegna Lettere nelle scuole secondarie superiori e Lingua Italiana agli studenti dei programmi Comunitari della "Sapienza". Ha conseguito il diploma in Biblioteconomia della Scuola di Biblioteconomia della Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma (2004). È coautrice di una storia e antologia della Letteratura italiana per il triennio dei Licei (Firenze 2008).

Tina Di Liegro si è laureata in Testo, Linguaggi e Letteratura presso SAPIENZA Università di Roma, Facoltà di Scienze Umanistiche, con una tesi in filologia romanza.

Angela D'Ottavio è borsista post-dottorato presso il dipartimento di Pratiche Linguistiche e Analisi di Testi dell'Università degli studi di Bari. Nel 2007 è stata vincitrice di una borsa di studio del CNR nell'ambito del programma "Promozione Ricerca Giovani", con un progetto sui rapporti tra migrazioni e nuove tecnologie della comunicazione. I suoi interessi di ricerca vertono sulla dimensione socio-semiotica del genere, il rapporto tra nuove tecnologie e corporeità, gli studi postcoloniali e le teorie della traduzione. Ha tradotto il volume *Critica della ragione postcoloniale* di Gayatri Chakravorty Spivak (2004). Le sue pubblicazioni includono *Citazioni de-generi: Stereotipi, performance e mask-olinità* (in Dagostino, M. R., Calefato, P., a cura, *Il piacere del ritorno*, Bari, 2007) e *Ai margini del postumano: discorsi, corpi e generi* (in *Annali di Italianistica. Humanism, Posthumanism and Nehoumanism*, Volume 6, 2008).

Ilaria Falcetta si è laureata in Linguistica generale nel 2001 presso la SAPIENZA Università di Roma presso la Facoltà di Scienze Umanistiche, ha collaborato con la cattedra di Linguistica dal 2001 al 2007. Dal 2003 svolge attività di ricerca azione e studio dell'uso delle tecnologie per l'apprendimento e dei processi d'innovazione presso la Fondazione Mondo Digitale. In quest'ambito ha curato la pubblicazione di alcuni lavori diretti agli insegnanti, in ottica di trasmissione delle esperienze di innovazione, con attenzione a quelle in prospettiva di genere.

Olivia Fiorilli, attivista del movimento femminista e lesbico romano, collabora con il settimanale "Carta". Per il corso di laurea in Storia Orale sta lavorando ad una tesi sulle infermiere dell'ex ospedale psichiatrico "Santa Maria della Pietà".

Alessandra Forteschi è socia di Assolei Sportello donna Onlus e si impegna come volontaria per l'ascolto e l'aiuto alle donne che si rivolgono alla sede di Via Benedetta, in Trastevere. Insieme a Barbara Felcini ha pubblicato il volume *Io sono una mela intera* (Roma, Aracne, 2008), che mette a disposizione delle lettrici e dei lettori il bagaglio di conoscenza, professionalità e modelli comportamentali maturati nel corso dell'esperienza che entrambe le autrici hanno acquisito e stanno vivendo tutt'oggi.

Sara Fortuna, dottore di ricerca in Filosofia del linguaggio, è studiosa di questioni filosofico-linguistiche, autrice di monografie legati ai problemi del linguaggio, alla nascita dei sistemi semiotici, alle teorie femministe, alla critica letteraria, vive a Berlino, dove è stata *research fellow* della Fondazione Alexander von Humboldt. Insegna presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma ed ha insegnato filosofia del linguaggio presso la SAPIENZA Università di Roma.

Manuela Fraire è psicoanalista. Vive e lavora a Roma. Dal 1974 ha fatto parte del movimento femminista all'interno del quale si è formata attraverso la pratica dell'autocoscienza. Come femminista e come psicoanalista si occupa da sempre del rapporto madre-figlia e della necessità di un suo ridimensionamento che permetta lo sviluppo della libertà femminile. Ha scritto su questo tema sulle riviste "Memoria", "Reti", "Lapis", "Sofia". Nel 2002 ha curato *Lessico politico delle donne. Teorie del femminismo*, (Fondazione Badaracco-Franco Angeli, Milano).

Elena Gagliasso insegna Filosofia della Scienza presso la Facoltà di Filosofia, SAPIENZA Università di Roma; è membro del "Centro interuniversitario di ricerche storiche ed epistemologiche sulle scienze del vivente". Le sue ricerche spaziano dalla filosofia della biologia moderna e contemporanea, al rapporto tra scienza, filosofia e società. Tra i suoi ultimi lavori si segnalano il libro *Verso un'epistemologia del mondo vivente*, Guerini, Milano, 2001, e, tra i saggi, *Reasoning Styles. Evolution, Population Genetics and Ecology*, in (a cura di) C. Cellucci, P. Pecere, *Demonstrative and non-demonstrative reasoning in mathematics and natural sciences*, Ed. Università di Cassino, Cassino, 2006; *Riduzionismi: il metodo e i valori*, in (a cura di) C. Modonesi, *Il gene invadente*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2006; *La sfida epigenetica. Ripensare sviluppo ed evoluzione*, Introduzione alla traduzione italiana di G. Canguilhem et al., *Dallo sviluppo all'evoluzione*, Mimesis, Roma, 2006 (ed. or. 1962)

Stefania Ghirardello, laureata in Letteratura italiana moderna è contemporanea alla SAPIENZA Università di Roma, è dottore di ricerca in scritture femminili. Si è occupata degli scritti di Gianna Manzini e Alba De Cespedes. Ha partecipato al primo anno del Laboratorio.

Elena Gianini Belotti ha diretto dal 1960 al 1980 il Centro Nascita Montessori di Roma e insegnato per molti anni in un Istituto professionale statale per assistenti all'infanzia. Collabora con quotidiani e periodici. Esordiente nel 1973 con *Dalla parte delle bambine*, negli anni successivi ha sviluppato un percorso saggistico-narrativo incentrato sui temi dell'educazione e dell'identità di genere (*Prima le donne e i bambini, Non di sola madre, Amore e pregiudizio, Pimpì Oseli, Apri le porte all'alba, Volie Prima della quiete. Storia di Italia Donati*).

Maria Chiara Giorgi, storica e membro della Società delle Storiche, insegna presso l'Università di Bologna. I suoi interessi vertono sulla storia del colonialismo italiano, a cui ha dedicato diversi lavori, e sui problemi della cittadinanza femminile, legati alla progettazione del sistema di welfare.

Fabrizia Giuliani, dottore di ricerca in filosofia del linguaggio, insegna Linguistica e Filosofia del linguaggio presso la SAPIENZA Università di Roma, nella Facoltà di Scienze Umanistiche. Ha insegnato presso l'Università di Ferrara e di Siena, dove è stata consigliere del Rettore per le politiche delle pari opportunità. È stata borsista presso l'Istituto italiano per gli studi storici e borsista *Fulbright* presso l'Università di Harvard. È membro del comitato scientifico della Fondazione Istituto Gramsci. Le sue ricerche vertono sul dialogo tra la sfera filosofico-linguistica e la sfera politica, e sulla teoria femminista e sono confluite in diversi lavori monografici.

Mariella Gramaglia, saggista, editor della rivista "Noi donne" dal 1985 al 1988, parlamentare dal 1987 al 1992, è stata coinvolta nell'amministrazione del Comune di Roma, con compiti manageriali durante l'amministrazione Rutelli e come assessore con Walter Veltroni. Si è impegnata, tra l'altro, organizzando la campagna per l'elezione dei Consiglieri aggiunti, rappresentanti delle comunità dei migranti nel consiglio comunale. Nel 2007, ha soggiornato in India per seguire i progetti di cooperazione della CGIL: da quell'esperienza è nato il libro *Indiana: nel cuore della democrazia più complicata del mondo*, Donzelli, Roma 2008, a cui ha fatto seguito una mostra organizzata con la fotografa Laura Salvinelli.

Maria Cristina Iuli insegna Letteratura Nordamericana presso l'Università del Piemonte Orientale, Vercelli.

Francesca Izzo si è laureata in Filosofia all'Università di Firenze. Ha insegnato presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Algeri e presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Salerno. Attualmente, insegna Storia delle dottrine politiche, Filosofia della politica e Storia e politica dell'integrazione europea alla

Facoltà di Scienze Politiche dell'Università L'Orientale. Per la legislatura 1996-2001, eletta alla Camera dei deputati, ha fatto parte delle Commissioni permanenti Affari costituzionali e Affari Esteri; è membro del Consiglio di Presidenza della Facoltà di Scienze Politiche. Dal 2007 fa parte del collegio dei docenti del Dottorato di Filosofia e politica. Ha collaborato a numerose riviste e giornali, tra cui *Rinascita*, *Critica Marxista*, *Democrazia e diritto*; Ha diretto il Centro di studi e ricerche delle donne presso la Fondazione Istituto Gramsci; fa parte del Comitato di direzione della rivista *Studi Filosofici* e dei *Quaderni del Dipartimento di Filosofia e politica* e del comitato scientifico della Fondazione Istituto Gramsci.

Barbara Leda Kenny nel 2001 partecipa come traduttrice al Foro Sociale delle Donne a Genova e inizia un percorso di lavoro e di attivismo femminista che dura ancora. Nello stesso anno segue il corso di formazione di "Differenza Donna" e inizia a lavorare nei centri antiviolenza, esperienza che porterà avanti fino al 2005, anno in cui inizia a lavorare presso il centro "Perfetto Migliorabile" per donne vittime di tratta. Nel biennio 2004-5 partecipa al gruppo di studio di Differenza Donna coordinato da Carol Beebe Tarantelli sulla violenza contro le donne. Nel 2007, è una delle organizzatrici di WONBIT conferenza internazionale su femminismo e biotecnologie organizzato dalla Fondazione Brodolini e l'Associazione Donne e Scienza, progetto che porterà alla pubblicazione del libro "Creating interfaces" a cura di F. Zucco e F. Molfino, Springer 2008. Nel 2008 vince un bando per l'imprenditoria femminile e apre la libreria TUBA, uno spazio dedicato all'immaginario delle donne. Come attivista femminista partecipa a diversi progetti e da cinque anni è redattrice del Martedì Autogestito da Femministe e Lesbiche di Radio Onda Rossa. Ha organizzato e partecipato a numerosi incontri nazionali e internazionali di donne (Ladyfest Roma, Nosotras en el Mundo, FLAT, Feminist Dialogues, FEMACT, Eclectictchcarnival).

Marie Hélène Laforest scrittrice e docente di Letteratura postcoloniale presso l'Università di Napoli "L'orientale". Ha vissuto ad Haiti, a Puerto Rico, negli Stati Uniti e in Italia. È stata *James Michener fellow* e *visiting scholar* all'University of California, Santa Cruz. Fa corsi su Modernismo, scritture femminili, scrittori transculturali e la diaspora Africana. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Diasporic Encounters. Remapping the Caribbean* (Naples, Liguori, 2000), *Foreign Shores* (Montreal, CIDIHCA, 2002). *Questi occhi non sono per piangere. Donne e spazi pubblici* (Napoli, Liguori, 2006) da lei curato. Ha inoltre pubblicato numerosi articoli su tematiche di genere, migrazione, identità ibride, multilinguismo e scrittrici caraibiche.

Loredana Lipperini è giornalista e scrittrice. Collabora da molti anni con le pagine culturali de «La Repubblica» e de «Il Venerdì». È stata una delle voci storiche

di Radio Tre. Ha pubblicato tra l'altro *Generazione Pokémon* (Castelvecchi 2000), *La notte dei blogger* (Einaudi Stile Libero 2004) e *Ancora dalla parte delle bambine*, con una prefazione di Elena Gianini Belotti (Feltrinelli 2007). Dal 2004 ha il blog www.lipperatura.it.

Geneviève Makaping, nata a Bafoussam (Camerun), vive in Italia dal 1988. Si definisce donna, africana, camerunese, bamiléké, italiana, calabrese, una donna dalle identità multipla. Trova grande stimolo dalla terra che ha scelto come seconda patria: la Calabria. Terra multi-multilinguistica, multiculturale. Dove oltre l'italiano standard si parlano anche l'occitano, il grecanico e l'albanese antico delle popolazioni Arbresh. Attualmente insegna 'Antropologia culturale' presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università della Calabria. Dottore di ricerca in 'Tecnologie didattiche multimediali e sistemi di comunicazione'. Ha diretto il giornale *La Provincia Cosentina* e fatto numerose inchieste contro la mafia in Calabria. Collabora con varie reti televisive/emittenti radio locali. Scrive racconti e saggi pubblicati in Italia e all'estero. Fino al 2006 è stata rubricista della rivista dedicata all'Africa Nigrizia. I suoi racconti sono stati pubblicati su varie riviste. Il suo saggio-biografia, *Traiettorie di sguardi* (Rubettino, 2001) è la narrazione di un viaggio fisico e morale che l'io narrante compie dal Camerun all'Italia.

Claudia Mancina insegna Storia della filosofia moderna presso la SAPIENZA Università di Roma. Parlamentare dal 1992 al 2001, è autrice tra l'altro di *La famiglia* (Editori Riuniti 1981), *Differenze nell'eticità. Amore famiglia società civile in Hegel* (Guida 1991) e *Oltre il femminismo. Le donne e la società pluralista* (il Mulino 2002).

Tiziana Mancinelli, attivista femminista-queer, (ex)redattrice del Martedì Auto-gestito da Femministe e Lesbiche, è dottoranda nel Dipartimento di *Italian Studies* presso l'Università di Reading in Letteratura contemporanea e Teoria del Testo. Ha lavorato per molti anni nei centri anti violenza di Roma e, recentemente, ha iniziato un progetto in un ambulatorio ginecologico per sex worker a nord di Londra. Si occupa dal 2001 di Informatica umanistica e si interessa di identità cyborg. Dal settembre 2009 segue corsi di master in *Digital Humanities* presso il King's College di Londra. Partecipa al laboratorio fin dai primi anni.

Laura M. Mango, nata nel 1984, è laureanda in Biblioteconomia presso la Scuola speciale per Archivistici e Bibliotecari della SAPIENZA Università di Roma con tesi assegnata su femminismo e tecnoscienza dell'informazione. Ha lavorato in RAI e presso varie strutture bibliotecarie. Attualmente sta terminando un progetto di digitalizzazione del fondo librario antico de "La Sapienza" con il servizio civile.

Monica Mariani lavora in RAI - Radiotelevisione Italiana - come sceneggiatrice e supervisionatrice di sceneggiature di serie televisive, film per la tv e soap opere.

Simona Marino, filosofa, insegna a Napoli, dirige la piccola casa editrice Filema, i suoi libri si trovano in rete.

Martedì Autogestito da Femministe e Lesbiche di RadiOndaRossa è uno spazio radiofonico che, dal 1995, va in onda tutti i martedì dalle 17 alle 23 dalle frequenze di Radio Onda Rossa (www.ondarossa.info), radio libera e comunitaria di Roma. È uno spazio politico autonomo e aperto di sole donne che dà voce ai movimenti e alle organizzazioni dal basso di femministe e lesbiche, alle loro iniziative politiche e culturali, alle loro elaborazioni e letture della realtà. In questi anni, molte donne e lesbiche hanno trasmesso dal nostro spazio, affrontando argomenti diversi e molto vari, ma con un tratto comune: la critica della realtà da un punto di vista di genere includendo la lotta contro ogni forma di razzismo, fascismo e di classismo.

Chiara Martucci è dottoressa di ricerca in “Studi politici” presso l’Università di Milano e da anni collabora con diversi enti pubblici e privati a progetti di ricerca e formazione sugli studi di genere, le pari opportunità e la promozione e valorizzazione del pensiero e dei saperi delle donne. Nel 2001 ha dato vita insieme ad altre cinque giovani al collettivo femminista “Sconvegno”, che ha curato il libro *Generazioni di donne a Sconvegno* (Stripes, 2003). È inoltre curatrice, insieme a Bianca Beccalli, del volume *Con voci diverse. Un confronto sul pensiero di Carol Gilligan* (Baldini-Castoldi-Dalai, 2005) e autrice del volume *Libreria delle donne di Milano. Un laboratorio di pratica politica*, (Franco Angeli, 2008).

Paola Masi è dottore di ricerca in economia. È femminista dagli anni '70 e redattrice di DWF dal 1985. Lavora alla Banca d'Italia.

Matilde Mastrangelo insegna Lingua e Letteratura giapponese presso il dipartimento di Studi orientali alla SAPIENZA Università di Roma. Si è laureata nel 1987 in Lingue e letterature straniere moderne (lingua quadriennale: giapponese) presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Ha perfezionato i suoi studi all'Università di Tokyo nel 1988-1990. Dal 1990 al 1992 ha frequentato un corso di master presso la stessa Università, conseguendo quindi il titolo relativo. Nel 1993-94 ha svolto un periodo di ricerca di sei mesi presso la Facoltà di Studi Orientali dell'Università di Cambridge. La sua produzione scientifica comprende saggi indirizzati all'analisi del romanzo storico giapponese, nella sua duplice versione di narrativa “colta” e “popolare”.

Pina Maturani è presidente del Consiglio Provinciale di Roma.


Roberta Mazzanti ha fondato nel 1986 e diretto per quindici anni la collana Astrea per la casa editrice Giunti: uno spazio editoriale dedicato alla scrittura delle donne provenienti da paesi diversi e di tutte le epoche. Ha lavorato come ricercatrice di Letteratura Anglo-americana presso l'Università degli Studi di Milano e, insieme a Rosi Braidotti, Serena Sapegno e Annamaria Tagliavini, ha pubblicato il libro *Baby Boomers* (Giunti, 2003).

Giuliana Mocchi, insegna Filosofia presso l'Università della Calabria, dove è Delegato per il Rettore per le pari opportunità, è studiosa di temi legati alla filosofia moderna e alla rappresentazione delle figure femminili, ai quali ha dedicato diversi saggi e monografie.

Francesca Molfino ha una formazione psicoanalitica freudiana e lavora privatamente a Roma con pazienti adulti. Dal 1974 ha fatto parte del Movimento Femminista, fondando con altre il Centro Culturale Virginia Woolf (Università delle Donne). In questi trent'anni ha continuato a lavorare con le donne nei Centri antiviolenza. Insieme ad altre nel 2004 ha costituito l'Associazione donne e Scienza. È autrice di numerosi saggi sui temi dell'identità femminile e sul rapporto tra psicoanalisi, femminismo e cultura. Ha recentemente pubblicato *Donne, politica e stereotipi. Perché l'ovvio non cambia?* (Baldini Castoldi Dalai, 2006).

Silvia Morganti è dottora di ricerca in Scritture Femminili con una tesi intitolata "Le intellettuali e il mondo dell'editoria ai tempi del fascismo: tra negazione e affermazione di una professionalità".

Adriana Nannicini è laureata in filosofia. Esperta di formazione, ricerca e consulenza alla progettazione e all'organizzazione nel campo delle organizzazioni lavorative, in modo particolare nei servizi pubblici e privati. Collabora con Studio APS di Milano. Consulenza pluriennale alla Scuola di formazione per il personale della Giustizia Minorile. Consulente presso il Provveditorato Regionale DAP della Regione Lombardia, Ministero della Giustizia, Università Cattolica del Sacro Cuore Milano. Coordinatore dei tutors delle EPG del triennio (Esperienze Pratiche Guidate) della Facoltà di Psicologia - coordinamento di un servizio d'innovazione didattica. Docente - Corsi di perfezionamento universitario per Consulenti dell'Orientamento. Nel 2002 ha curato il libro *Parole per farlo. Donne al lavoro nel postfordismo* (DeriveApprodi).



Ottavia Nicolini ha conseguito un dottorato di ricerca nel 2008 in Storia delle scritture femminili presso la SAPIENZA Università di Roma con una tesi dedicata alla filosofia politica di Hannah Arendt in relazione alle nuove teorie femministe. Dal 2006, in seguito al conferimento di una borsa di studio Marie Curie, collabora con il centro interdisciplinare di studi delle donne e di genere Cornelia Goethe Centrum presso l'Università J.W. Goethe a Francoforte sul Meno, in Germania. Attualmente è impegnata in un progetto di ricerca sulla rivista tedesca di studi femministi "Die Philosophin", grazie al sostegno di una borsa di studio della DAAD e insegna italiano in una scuola pubblica tedesca. Collabora attivamente agli incontri e all'attività del Laboratorio da diversi anni.

Domitilla Olivieri ha per anni partecipato attivamente e gioiosamente in vari collettivi femministi romani. Ex-redattrice del Martedì Autogestito da Femministe e Lesbiche, si è (temporaneamente) trasferita ad Utrecht dove sta concludendo il PhD e insegna Gender Studies nel dipartimento di Media and Culture Studies, Utrecht University (NL). Laureatasi in antropologia presso la SAPIENZA Università di Roma, ha successivamente completato una seconda laurea specialistica (Mphil) in "Gender and Ethnicity". La sua ricerca, iniziata grazie ad una borsa di studio Marie Curie di tre anni (*Marie Curie Fellowship for Early Stage Training*; EU Sixth Framework Programme-FP6), si concentra sull'analisi di video e film all'incrocio tra antropologia, documentario e arte; il suo lavoro ruota attorno a concetti e tematiche quali la rappresentazione dell'Altro, la 'medium specific analysis', realismo e 'indicalità' e la costruzione del 'Vero' in materiali audio-visivi. Anche se non è mai stata relatrice, partecipa al Laboratorio dai primi anni.

Stefania Pala ha conseguito il master in Studi di Genere, presso l'Università di Roma 3. Si interessa di questioni legati all'immagine e alla rappresentazione del corpo femminile.

Daniela Palmeri si è laureata a dicembre 2007 presso la facoltà di Scienze Umanistiche con una tesi specialistica intitolata "L'intertestualità: percorsi di genere nella riscrittura del mito". È entrata a far parte del Laboratorio nel 2005. Attualmente sta facendo un dottorato in Studi teatrali presso l'Università Autonoma di Barcellona dove ha iniziato la sua tesi sulle riscritture teatrali del mito sulla scena contemporanea italiana e spagnola.

Federica Paoli è nata nel 1978 a Roma, dove vive. Le prime letture femministe sono iniziate ai tempi del liceo e hanno fortemente condizionato le sue scelte di studio. Dopo una tesi di laurea in Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea presso la SAPIENZA Università di Roma su Gianna Manzini, ha scelto di lavorare,

grazie ad una borsa di dottorato in Storia delle Scritture Femminili presso la stessa Università, sul movimento femminista romano. La scelta derivava anche dall'aver intrecciato negli anni alcune relazioni all'interno della Casa Internazionale delle Donne di Roma che custodisce, presso Archivia, buona parte del materiale documentario prodotto da numerosi collettivi femministi romani. Il lavoro si è concentrato sulle riviste degli anni Settanta, ma l'ha portata naturalmente ad approfondire anche alcuni aspetti legati alla trasmissione tra generazioni dei saperi prodotti dal movimento delle donne. Oggi alterna l'insegnamento precario nella scuola con altri lavori saltuari. Dal 2009 è socia di Archivia - Archivi, Biblioteca e Centri di Documentazione delle Donne.

Letizia Paolozzi è stata giornalista all'Unità per molti anni, è scrittrice e saggista. Ha pubblicato *La passione di Emily e l'azzardo della lista rosa* (Guida, 2005).

Monica Pasquino, dottoressa di ricerca in Filosofia del linguaggio, si occupa di studi femministi e studi di genere. Partecipa e collabora attivamente alle iniziative del Laboratorio da diversi anni. Ha pubblicato articoli, saggi e libri sul femminismo, alcuni specificatamente dedicati alla produzione di Judith Butler.

Maria Antonietta Passarelli è dottora di ricerca in Italianistica e insegnante di lettere nella scuola secondaria di I grado; dall'a.a. 2001-2002 insegna Storia della lingua italiana presso SAPIENZA Università di Roma. Ha pubblicato volumi e articoli su Leon Battista Alberti, la letteratura umanistica a Napoli durante l'età aragonese, la censura libraria post-tridentina. Ha collaborato con il *Dizionario biografico degli italiani* e il *Dizionario delle Opere* Einaudi. È coautrice di una storia e antologia della Letteratura italiana per il triennio dei Licei (Firenze 2008). Attualmente è bis-dottoranda (Università di Zurigo, cattedra di Letteratura italiana, prof.ssa Tatiana Crivelli) e svolge una ricerca sulla prima ricezione delle rime di Vittoria Colonna. Partecipa al Laboratorio dal primo incontro del primo anno.

Margherita Pelaja vive a Roma, dove collabora con l'Istituto della Enciclopedia Italiana e conduce ricerche sulla storia sociale e sulla storia della sessualità tra Settecento e Novecento. È stata tra le fondatrici di "Memoria. Rivista di storia delle donne" e della Società Italiana delle Storiche. Fa parte dell'Editorial Board della rivista "Gender and History". Dirige la casa editrice Biblink.

Vincenza Perilli, intellettuale e attivista femminista, acuta saggista e libera ricercatrice, lavora da molti anni nei percorsi antirazzisti. Ha scritto per la rivista *Zapru-der* (2007) il saggio "L'analogia imperfetta. Sessismo, razzismo e femminismi tra Italia, Francia e Stati Uniti". Ha curato insieme a C. Bonfiglioli, L. Cirillo, L. Corradi,

B.D. Vivo, S. R. Farris, *La Straniera: informazioni, sito-bibliografie e ragionamenti su razzismo e sessismo*, Alegre, 2009.

Annalisa Perrotta è parte del Laboratorio fin dalla sua fondazione: ha cominciato a partecipare agli incontri che era una studentessa, e non ha più smesso. Dottoressa di ricerca in Letteratura italiana, ha insegnato con passione lettere al liceo e probabilmente tornerà a farlo. Intanto, grazie a una borsa Marie Curie, è a Londra con sua figlia per studiare il poema cavalleresco del Cinquecento.

Raffaella Petrilli è docente di Semiotica e direttrice del Dipartimento di Studi sulla Comunicazione dell'Università della Tuscia (VT).

Massimo Petrozzi laureato in Filosofia, ha completato il Corso di Pefezionamento in Bioetica alla SAPIENZA Università di Roma sotto la guida del Professore Eugenio Lecaldano. Ha poi frequentato l'*Intensive International Postgraduate Program* presso l'Università di Utrecht. Qui, sotto la guida della Professoressa Rosi Braidotti, ha approfondito il rapporto tra medicina, nuove tecnologie e corpo. Ora sta completando un PhD in storia della medicina presso la Johns Hopkins University.

Simonetta Piccone Stella insegna Sociologia dei processi culturali alla SAPIENZA Università di Roma. Tra i suoi libri: *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile* (curato con Chiara Saraceno, il Mulino 1996) e *In prima persona. Scrivere un diario* (ibidem, 2008).

Fabiana Pierbattista. Laureata in Giurisprudenza con una tesi sulla violenza sessuale di gruppo, lavora al Senato della Repubblica come assistente parlamentare. Attualmente collabora con la senatrice Pd Colomba Mongiello; in passato, ha collaborato con la senatrice Anna Finocchiaro. Si è occupata di politiche femminili all'interno dell'organizzazione giovanile del PDS. Nel 1994 è stata responsabile del progetto "Telefono Rosa all'Università", presso La Sapienza, esperienza che ha poi sollecitato la stesura del codice di condotta contro le molestie sessuali, previsto dai regolamenti di ateneo adottati da Comitati Pari Opportunità delle maggiori università italiane.

Alessandra Pierotti è dottora di ricerca in scritture femminile con una tesi dal titolo "Pagine inedite di Leda Rafanelli: rileggere la storia attraverso la memoria autobiografica".

Monica Pietrangeli, attivista del movimento femminista e lesbico, è appassionata di storia, politica e cultura delle donne. Lavora come redattrice in vari programmi

televisivi. Insieme a Francesca Manieri ha recentemente realizzato il documentario *Zanzibar. Una storia d'amore* che ricostruisce la storia del primo bar per sole donne aperto in Italia alla fine degli anni Settanta.

Paolo Piva Toniolo, laureata in Sociologia a Trento, per tutti gli anni '70 è stata dirigente della FLM nazionale, dove ha coordinato l'esperienza delle "150 ore". Ha diretto la "Scuola del Sociale" della Fondazione Labos, dedicata ad amministratori, dirigenti e responsabili delle politiche socio-sanitarie. Eletta come indipendente di sinistra nella lista del Pci è stata nel Consiglio comunale di Roma occupandosi della riforma delle norme per l'affidamento dei servizi alle cooperative sociali. È stata presidente dell'associazione Città Visibile che riunisce una ventina di cooperative sociali di Roma. Nel 1998, insieme a due partner, ha fondato Studio Come s.r.l., società di consulenza per le politiche di welfare, reti integrate di servizi, partecipazione dei cittadini, valutazione dei risultati (www.studiocome.it). Ha svolto missioni in Africa come volontaria ONU (UNV) con l'associazione Seniores Italia. Attualmente è pensionata e fa parte dell'associazione Piuculture, dove svolge attività di volontariato interculturale (www.piuculture.it). Ha pubblicato molti libri e articoli inerenti le attività professionali e qualche scritto autobiografico. È vicepresidente di Lapsus – Laboratorio per la sussidiarietà (www.labsus.org).

Sandra Plastina insegna Storia della filosofia moderna e Storia del pensiero delle donne presso l'Università della Calabria. È autrice di numerosi contributi sulla filosofia del Rinascimento e attualmente studia il rapporto tra le donne e la filosofia nella prima modernità

Giulia Ponsiglione è nata a Napoli nel 1972, dottore di ricerca in Letteratura italiana e insegnante di ruolo nella scuola media, si è occupata principalmente di autori cinquecenteschi, tra cui Francesco Guicciardini e Michelangelo Buonarroti, pubblicando articoli e saggi su varie riviste di italianistica («Critica del testo», «Bollettino di italianistica», «Studi secenteschi», «Roma nel Rinascimento»). È in corso di stampa, per le edizioni Carocci, una sua monografia dal titolo *La "ruina" di Roma. Il Sacco del 1527 e la memoria letteraria*. Parallelamente, si è dedicata all'approfondimento e all'analisi di letteratura femminile e femminista, pubblicando interventi sulla poesia di Emily Dickinson, sull'epistolario di Arcangela Tarabotti, su Gaspara Stampa e le poetesse petrarchiste. Ha partecipato fin dalla sua nascita agli incontri del Laboratorio di letture "Sguardo sulle differenze", coordinato dalla professoressa Maria Serena Sapegno. Fa parte del comitato di redazione del «Bollettino di italianistica».

Lorella Reale, giovane autrice e regista, ha collaborato alla realizzazione di documentari ed inchieste per Rai Educational e Report. Tra i suoi lavori: *Storia del movi-*

mento femminista in Italia. Dal dopoguerra agli anni '70 (2006), *Denaro e sentimenti* (2007), *Io sarò stata* (2007). Scrive di cinema e filosofia per «Filmmaker's Magazine». Ha curato il volume *Futuro Femminile 1: Passioni e ragioni nelle voci del femminismo dal dopoguerra a oggi* (Roma, Luca Sossella, 2008) pubblicato insieme al documentario contenente interviste e testimonianze sul movimento delle donne in Italia dal secondo dopoguerra ad oggi.


Roberta Rebori è proprietaria e animatrice di una libreria LGBTQ “Libreria Arcobaleno” a Civitanova Marche.

Maria Luisa Righi è ricercatrice nella Fondazione Istituto Gramsci di Roma. Si occupa di storia del movimento sindacale e dei partiti politici.

Rho (all'anagrafe **Roberta Pacioni**), femminista, vive con un figlio nato nel 2002, tre cani, 2 gatti ed un'amante (una persona con cui condivide sentimenti, sesso e sbattimenti). Da sempre interessato all'unità mente-corpo-passione in relazione al contesto politico economico sociale e culturale in cui vive, ricercatrice autodidatta, autonoma, indipendente e non finanziato. Ama fumetti, cinema e letteratura e soprattutto passare notti intere a ballare possibilmente sotto la luna. Interessata alla pedagogia, conserva un'inspiegabile amore per il pensiero anarchico... sarà il romanticismo, chissà. Si interroga continuamente sull'impatto dell'identità di genere e del desiderio nei vissuti reali e su come scardinare concretamente l'eterosistema... Appena ne ha occasione cerca di confrontarsi con altre/i su questo. Potreste incontrarl* ovunque...

Caterina Romeo ha conseguito un Ph.D. in Letterature comparate presso l'Università di Rutgers negli Stati Uniti e un dottorato di ricerca in Storia delle scritture femminili presso la SAPIENZA Università di Roma. Richiamata in Italia dal MIUR nell'ambito del programma “Rientro dei cervelli”, insegna Studi di genere. Da anni si occupa di studi di genere, studi culturali, letteratura della migrazione, letteratura e cultura italo-americana, studi postcoloniali. È autrice di numerosi saggi.

Alessia Ronchetti si è laureata in Lettere presso la SAPIENZA Università di Roma, e sta completando un dottorato in letteratura medievale italiana e inglese a Cambridge. Ha insegnato letteratura italiana nelle Università di Cork e Cambridge. È autrice di articoli su Boccaccio, sul pensiero italiano della differenza sessuale e sulla questione del canone letterario. Ha partecipato al Laboratorio sin dall'inizio e dal 2002 lo segue a distanza da Cambridge. Nel 2005 ha organizzato il convegno *Dentro/Fuori Sopra/Sotto* e curato gli atti insieme a Maria Serena Sapegno.



Charlotte Ross insegna presso il Dipartimento d'Italianistica dell'Università di Birmingham (UK). Ha pubblicato articoli su Primo Levi, Umberto Eco, Rita Levi-Montalcini, Elena Stancanelli, Isabella Santacroce e il corpo cyborg nella letteratura italiana. Ha curato insieme ad Adriana Polezzi *In corpore: Bodies in Post Unification Italy* (Fairleigh Dickinson University Press). Ha inoltre curato insieme a Daniele Albertazzi, Clodagh Nina Rothenberg il volume *Resisting the Tide: Cultures of Opposition in the Berlusconi Years 2001-06* (Continuum, 2009).

Elena Roveglia si occupa di consulenza psicologica, psicoterapia individuale, di coppia e di gruppo. Collabora con un Centro di Salute Mentale della ASL RM/C, dove svolge le proprie mansioni nell'area dell'accoglienza della domanda e in quella della presa in carico psicoterapeutica di adolescenti e adulti. Svolge attività clinica in ambito privato con particolare attenzione alle questioni dell'adolescenza e del femminile. Ha approfondito gli studi sulle vicissitudini della formazione dell'identità di genere e i molteplici aspetti del rapporto mente-corpo. Lavora da diversi anni come psicologa nel contesto scolastico per Cooperative sociali e Ong con il compito di progettare e realizzare laboratori centrati su diverse tematiche. Si occupa di formazione in aula e formazione online. È docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università de L'Aquila. Attualmente è uno dei responsabili del servizio di Accoglienza e Counseling psicologico attivato presso l'Università "Luiss - Guido Carli".

Valentina Russi ha partecipato al Laboratorio fino al 2004 quando, in seguito ad una complessa serie di situazioni, ha preso la soffertissima decisione di allontanarsene. Ha in seguito collaborato con la rivista di teoria e politica femminista DWF. Dopo essersi laureata all'Università "La Sapienza" con una tesi sulle dittologie nella *Commedia* dantesca, si è occupata di diversi autori del Novecento, come Palezzeschi, Ortese, Calvino e, soprattutto, Giovanni Pascoli, sul quale ha scritto la tesi di dottorato e una monografia. Attualmente è docente presso L'Università per Stranieri di Siena e, dopo aver curato con Francesca Andreotti il volume *Il senso narrante. Pagine di narrativa italiana 1900-2008, annotate per lettori stranieri* (Guerra, 2008), sta terminando, insieme a Lucinda Spera, un'analogha fatica sulla poesia dello stesso periodo.

Sonia Sabelli ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia delle scritture femminili nel 2004, con una tesi dal titolo *Scrittrici eccentriche: identità transnazionali nella letteratura italiana*, in cui analizza la letteratura italiana della migrazione da una prospettiva di genere. Partecipa al Laboratorio dal primo anno.

Maria Serena Sapegno insegna Letteratura italiana e Studi di genere alla SA-



PIENZA Università di Roma. Ha studiato la trattatistica politica dalle origini al '600 e il pensiero utopico italiano ed europeo. Si è sempre interessata ai problemi della formazione di una tradizione e di un'identità letteraria nazionale, fino alla recente formulazione di un nuovo progetto: *L'Europa degli scrittori*. Si occupa di narrativa e poesia italiana antica, con particolare attenzione alla voce delle donne. Sempre coinvolta dalla politica, ha partecipato al femminismo dagli anni Settanta. Frequenta le scritture di donne dall'antico al contemporaneo e ha collaborato a riviste di teoria femminista quali *DWF*. Ha rappresentato dal 1997 "La Sapienza" nella rete tematica europea (ATHENA) per la didattica degli *Women's Studies* e ha curato il volume *Donne in rete. La ricerca di genere in Europa*. Si occupa di critica letteraria e teoria da un punto di vista di genere.

Lorenzo Santoro, studente alla facoltà di Scienze Umanistiche della "Sapienza", fa parte del Collettivo TLGBQ Sui Generis.

Laura Salvini è dottore di ricerca in "Letterature di Lingua Inglese". Ha lavorato sulla relazione tra science fiction e teorie femministe, pubblicando saggi su Joanna Russ e Octavia Butler. Attualmente la sua ricerca si svolge nell'ambito della relazione tra letteratura e politica. Collabora con il dottorato in "Political Theory" della LUISS di Roma.

Maria Antonietta Saracino è anglista e insegna presso il Dipartimento di Anglistica della SAPIENZA Università di Roma. Si occupa di letterature anglofone di Africa, Caraibi, India e di multiculturalismo. Ha curato numerosi testi, tra cui *Altri lati del mondo* (Roma, 1994), ha tradotto e curato testi di Bessie Head (Sudafrica), Miriam Makeba (Sudafrica), la narrativa africana di Doris Lessing e Joseph Conrad; testi di Edward Said, di poeti africani contemporanei, di Aphra Behn. Ha curato *Africapoesia*, all'interno del festival Romapoesia del 1999. Ha pubblicato saggi sulle principali aree delle letterature post-coloniali anglofone, collabora regolarmente con le pagine culturali de *Il Manifesto* e con i programmi culturali di Radio3.

Anna Scacchi insegna Lingua e letteratura angloamericana all'Università di Padova. Si è occupata del rapporto madre-figlia nelle scrittrici americane dell'Ottocento e, in particolare, dell'etica del materno nella scrittura di Charlotte Perkins Gilman. Ha curato tra l'altro il volume di saggi *Lo specchio materno. Madri e figlie tra biografia e letteratura* (Sossella 2005)

Bianca Maria Scarcia Amoretti è un'orientalista e scrittrice italiana, docente di *Islamistica* alla "Sapienza" di Roma, e fra i massimi studiosi della religione musulmana. È specializzata nell'ambito delle eresie islamiche, e particolarmente dell'Islam



politico.

Laura Schettini si è laureata in storia alla SAPIENZA Università di Roma e addottorata a Napoli (Università di Napoli "L'Orientale") in Storia delle Donne, fa parte attivamente de La Società Italiana delle Storiche. Lavora su travestitismo e transgenderismo in Italia nei primi del '900. Oltre ad avere all'attivo varie pubblicazioni tra cui nel libro *Fuori della norma: storie lesbiche nell'Italia della prima metà del Novecento* a cura di Nerina Milletti e Luisa Passerini (2007), è fondatrice e organizzatrice del festival "Tekfestival. Ai confini del mondo...dentro l'Occidente" che si svolge ogni anno a Roma e propone la visione della più recente produzione di cinema indipendente e sociale (<http://www.tekfestival.it/>).

Anna Rita Simeone, laureata in Letteratura italiana con una tesi sulle figure femminili nella poesia di Giacomo Leopardi, ha partecipato con passione e interesse al Laboratorio dai primi anni. Nel settembre del 2004, poco dopo aver vinto il concorso di dottorato in Scritture femminili presso la SAPIENZA Università di Roma, è prematuramente scomparsa in un incidente. Appassionata di cinema ha partecipato al Laboratorio come relatrice in varie occasioni, contribuendo al dibattito con la sua complessa personalità e intelligenza. Abbiamo voluto dare al Laboratorio il suo nome.

Barbara Spadaro, si è laureata in Storia Contemporanea presso SAPIENZA Università di Roma, con una tesi sui corsi femminili di preparazione coloniale durante il fascismo. Attualmente è dottoranda presso l'Istituto Italiano di Scienze Umane - Sum, con un progetto di ricerca sulla costruzione della *whiteness* e delle identità di genere degli italiani nella Libia coloniale. È una socia attiva della Società Italiana delle Storiche, e questa la sua prima collaborazione con il Laboratorio "Sguardi sulle differenze".

Monica Cristina Storini insegna Letteratura italiana e Teoria della letteratura presso la Facoltà di Scienze umanistiche della SAPIENZA Università di Roma. Si occupa di forme narrative e di teoria e metodologia nella storia della letteratura italiana e nelle scritture femminili. Ha pubblicato *Lo spazio dell'avventura. Peripezia e racconto nel medioevo* (La Nuova Italia 1997) e, più recentemente, saggi sulla narrativa contemporanea. È stata tra le fondatrici del Laboratorio e ha partecipato agli incontri e all'organizzazione fino al 2006.

Carla Subrizi insegna Storia dell'arte contemporanea e Semiologia dell'arte contemporanea alla SAPIENZA Università di Roma. Tra le sue pubblicazioni più recenti: Il corpo disperso dell'arte (Lithos 2000), *Baruchello e Grifi. Verifica incerta. L'arte*

oltre i confini del cinema (DeriveApprodi 2004).

Anna Maria Tagliavini lavora da oltre vent'anni nel campo della politica e della cultura delle donne, è direttrice della Biblioteca del Centro delle Donne di Bologna; lavora alla rete internazionale delle biblioteche delle donne Athena per la promozione degli *Women's Studies*.


Angela Taraborrelli, è dottore di ricerca in filosofia ed insegna Filosofia presso la SAPIENZA Università di Roma. I suoi interessi vertono sulla teoria politica di Hannah Arendt, e sui problemi legati alla natura del cosmopolitismo, alla teoria femminista ai quali ha dedicato diversi saggi. È stata tra le fondatrici della rivista dedicata alle questioni della politica femminista *Sophia*.

Michela Tardella, nata a Roma nel 1976, dottoressa in Scienze Umanistiche, si occupa primariamente di Storia del pensiero linguistico. Attualmente iscritta al terzo anno del Dottorato di ricerca in "Semiotica e psicologia della comunicazione simbolica" presso l'Università Statale di Siena, sta completando una tesi sulle origini storiche del metodo oralista per la rieducazione delle persone sorde. Collabora inoltre con la Cattedra di Semiotica presso la Facoltà di Filosofia della SAPIENZA Università di Roma. Ha partecipato per tre anni agli incontri del Laboratorio "Sguardi sulle differenze", contribuendo alle attività con un intervento sull'antologia di saggi *Elogio del margine* della scrittrice statunitense bell hooks.

Katrin Tenenbaum insegna Filosofia morale presso la Facoltà di Filosofia della SAPIENZA Università di Roma. Si è occupata di filosofia kantiana, del pensiero di Jean-Jacques Rousseau e di Moses Mendelssohn. Di questi temi ha trattato nel volume *I volti della ragione. L'Illuminismo in questione*. Ha in corso un lavoro di ricerca sul pensiero di Hannah Arendt e sul suo rapporto con la filosofia kantiana.

A. M. Paola Toti, dottore di ricerca in Teoria e Ricerca Sociale presso l'Università di Roma La Sapienza, è docente di Sistemi cognitivi presso l'Università dell'Aquila e di Analisi della società della conoscenza e di Sociologia generale presso l'Università di Cassino. Da diversi anni coordina il MEMO.lab (Laboratorio per la raccolta e l'analisi della memoria visuale) presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione della "Sapienza" e, per la stessa cura l'organizzazione scientifica della Scuola di Alta Formazione: *I vasti confini della ricerca sociale*. Tra le ultime pubblicazioni *Biografia, visualità, memoria. Per una sociologia dell'intersoggettività*, Liguori, Napoli 2009.

Rita Debora Toti insegnante di italiano e latino presso il Liceo classico di Latina. Ha partecipato, sin dalle origini, alle varie attività del laboratorio.



Elisabetta Vezzosi si è laureata presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze ed ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia delle Americhe presso l'Università di Genova. Dal 1998 è docente di Storia degli Stati Uniti d'America presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste. Ha svolto ricerche negli Stati Uniti presso l'*Immigration History Research Center* dell'Università del Minnesota e i National Archives di Washington. Occupatasi a lungo di emigrazione politica italiana negli Stati Uniti, ha studiato la storia sociale e culturale dell'America del secondo dopoguerra. Da alcuni anni conduce ricerche sulla nascita delle politiche di welfare negli Stati Uniti e in Italia, in dimensione comparativa, con particolare riferimento all'assistenza materna e infantile. Ha fatto parte della redazione della rivista "Storia Nordamericana" e del direttivo del Comitato Italiano per la Storia Nordamericana. Attualmente fa parte dell'Associazione Italiana Studi Nordamericani ed è membro del Comitato direttivo della Società Italiana delle Storie.

Patrizia Violi insegna Semiotica presso il Dipartimento Discipline della Comunicazione dell'Università di Bologna. Dal 2002 è coordinatrice del Dottorato in Semiotica e vicepresidente della Scuola Superiore di Studi Umanistici di Bologna. Dal 2005 è coordinatrice del Dottorato di Discipline Semiotiche, Istituto Italiano Scienze Umane e Università di Bologna. Dirige il Centro di Studi Semiotici e Cognitivi dell'Università di San Marino. È stata *visiting scholar* a Berkeley, al centro di ricerca IBM a Yorktown Heights, all'Università di Tokyo Gaikokugo Daigaku; ha tenuto corsi e lezioni in molte Università straniere fra cui: Toronto, Vancouver, Trondheim, Lugano, Madrid, Valencia, Sapporo, Sofia, Imatra. Principali aree di ricerca: semantica e teorie semiotiche, semiotica del testo e della cultura, soggettività e genere. Sta attualmente conducendo ricerche sulle basi corporee della significazione e l'emergenza del senso dalla corporeità, con particolare riferimento alle fasi preverbalì dello sviluppo infantile.

Alessandra Vittori è nata e vive a Roma. Compiuti gli studi superiori ha viaggiato in Inghilterra e Tanzania, per poi iscriversi alla facoltà di Lettere della SAPIENZA Università di Roma, dove si è laureata con una tesi su Vittoria Colonna. Ha partecipato vivamente alle iniziative del Laboratorio, soprattutto nei primi anni di attività di questo. Ha sempre vissuto l'agire politico a partire dal suo posizionamento di genere, nel vivere sociale come nell'impegno civile. Nel corso di un'esperienza di volontariato in Perù ha scoperto un nuovo interesse per la pedagogia. Attualmente insegna, frequenta un corso di formazione in pedagogia Waldorf e si interessa di pedagogia curativa.

Maria Vittoria Vittori insegnante e giornalista, collabora con Annamaria Cri-



spino.



Appendice

Ilenia de Bernardis, Note sulla critica di genere: a proposito di un convegno internazionale, su "Moderna" 2007/2, pp. 203-211

“Il 9 e il 10 settembre 2005 si è svolto presso il St. Catharine's College di Cambridge un convegno internazionale intitolato *Dentro/Fuori Sopra/Sotto. Critica femminista e canone letterario negli studi di italianistica* che ha indagato quasi pionieristicamente, con rigore scientifico e consapevolezza problematica il rapporto tra critica letteraria italiana e metodologie femministe, tra prassi ermeneutica tradizionale e studi di genere: questioni tutte che rinviano e chiamano in causa il problema complesso, delicato ed anche cruciale nel più recente dibattito della critica italiana del canone letterario. La recente pubblicazione del volume da Maria Serena Sapegno e Alessia Ronchetti (Longo, Ravenna 2007) che raccoglie gli atti di questo convegno ce l'occasione per rilanciare la sfida aperta dal tema del convegno. Raccogliendola – e facendolo non casualmente dalle pagine di una rivista di cui sono oggetto privilegiato di indagine le questioni legate alla teoria e alla critica letteraria e alle implicazioni storiche ed epistemologiche connesse – mi limiterò ad enucleare alcuni dei nodi problematici più importanti e delicati emersi dagli interventi di questo convegno, con l'auspicio che questi temi e problemi riescano a trovare un varco per agire non più carsicamente, ma attivamente e – perché no – in maniera antagonista nella costruzione di uno sguardo *diverso* sulla tradizione letteraria italiana.

L'elaborazione di una riflessione sul rapporto tra gli studi di italianistica e la critica di genere rappresenta nel panorama italiano una operazione pressoché senza precedenti perché a parte isolati e rarissimi interventi disseminati in riviste specialistiche e a parte il volume collettaneo *Oltre il canone. Per una cartografia della scrittura femminile* (Manifestolibri, Roma 2003) realizzato dalla «Società italiana delle letterate» – che forse può rappresentare l'unico esperimento relativamente vicino agli obiettivi qui perseguiti – non ci sono in Italia operazioni che come questa propongono programmaticamente e realizzano una ricostruzione e una riflessione sistematica da una prospettiva femminista, di genere e *queer*, del canone della letteratura italiana e della strumentazione critica attraverso la quale esso si seleziona e costruisce.

Certo, sondare questo campo è un po' come «avventurarsi in un terreno insidioso» (E. Rasy, *Le donne e la letteratura*, Editori Riuniti, Roma 2000, 16): affrontare la diffidenza pregiudiziale della critica ufficiale nei confronti delle metodologie femministe, anzi persino il dubbio della loro attendibilità scientifica; il tenace perseguimento di una prassi ermeneutica neutra e perciò maschile; e la clamorosa esclusione di voci femminili dal canone, ad eccezione delle poche presenze incluse negli ultimi anni come generosa concessione. Ebbene tutti questi elementi infondono nelle stu-

diiose che abitano l'accademia «quella sensazione di estraneità, – scrive Maria Serena Sapegno – quel sentirsi insieme incluse ed escluse dai meccanismi di produzione culturale “ufficiale” e da quei luoghi in cui tali processi vengono posti in essere» (5).

Questa «sensazione di estraneità» che, seppure in forme diverse rispetto a trent'anni fa, permane al fondo del legame tra le studiose femministe e l'italianistica, sta certamente all'origine della loro generale e complessiva “avversione” o diffidenza nei confronti del canone letterario. Se è ormai fatto generalmente riconosciuto e non soltanto nell'ambito degli studi delle donne che tradizione letteraria e patriarcato si sono influenzati e si influenzano a vicenda fino a condividere valori, dinamiche, poteri non meraviglierà la conseguente reazione di tante che pur di liberarsi da quel ‘significante paterno’ – per dirla psicanaliticamente con Manuela Fraire – che funziona al fondo del canone e che non le rappresenta, hanno praticato diverse strategie difensive o oppostive nei confronti del canone e della tradizione letteraria.

Così ci sono state studiose che hanno auspicato un allargamento del canone attraverso l'inclusione delle voci di donne ingiustamente escluse; altre che si sono impegnate nella costruzione di un canone alternativo tutto femminile; e altre ancora che hanno escluso *tout court* la possibilità di portare in un canone normativo l'eccezione di cui sarebbe dotata la scrittura femminile.

Queste posizioni – qui brutalmente schematizzate per sinteticità – che, lo ripeto, nascono da un bisogno del tutto legittimo di riconoscimento, hanno però finito per marginalizzare ancora una volta le scritture delle donne relegandole in un canone autoreferenziale e separatista o esaltando una presunta specificità della scrittura femminile che rievoca le pericolose gabbie dell'essentialismo. In ciascuno di questi casi il canone letterario – quello riconosciuto come attivo, valido, e cioè quello che si studia e che si trasmette nelle aule delle università e delle scuole – è restato sostanzialmente immutato dalla presenza delle donne e refrattario alle istanze del femminismo.

Rispetto a queste posizioni molte studiose che si sono incontrate in questo convegno si pongono in maniera nuova ed impegnativa. E cioè responsabilmente ammettono che non si può rinunciare ad un canone, che ognuna di noi possiede un canone e che in ogni pratica di trasmissione dei saperi letterari è implicata una selezione e cioè un processo di canonizzazione. Maria Serena Sapegno è molto chiara in questo: non ha «gran senso – scrive – ipotizzare un'eventuale estraneità al canone da parte delle donne, quanto non avrebbe senso ipotizzarne uno alla storia» (20); un classico della letteratura non può essere ridotto a un “piffero del potere”, esso, infatti, «tocca in noi delle corde profonde perché esprime anche quel rimosso, non detto e non consapevole, che può diventare molto eloquente se si cambia il punto di osservazione e può aiutare, più di molte verità ufficiali, a comprendere il funzionamento di una tradizione ai livelli più profondi» (21).

Dunque la questione cruciale è proprio questa: “cambiare il punto di osservazione” dal quale guardare il canone, decostruirlo, interrogare i suoi meccanismi di fun-

zionaumento, di inclusione ed esclusione; riconoscerne insomma il suo valore relativo e parziale. E' per questo dunque che è più appropriato parlare di "canoni" al plurale e non più di canone unico e universale, oppure pensare a formule più aperte come tracciati "genetici" o "genealogici".

Impegnate in questo progetto di decostruzione profonda del canone e di individuazione propositiva di una serie di strumenti ermeneutici e didattici che possano concretamente aiutare a rileggere e a trasmettere la tradizione da un punto di vista nuovo, situato e sessuato, le studiose che si sono incontrate in questo convegno considerano la strada della teoria l'unica praticabile per un cambiamento radicale. La teoria della letteratura, infatti, in quanto critica della critica, o metacritica è statutariamente «atto polemico e d'opposizione» (A. Compagnon, *Il demone della teoria*, Einaudi, Torino 2000, 8).

Tatiana Crivelli insiste molto su questo punto, perché vede nella teoria letteraria la possibilità di «incidere sul ripetersi ossessivo e solo apparentemente variato del sistema che per secoli mentre costituiva un canone, generava al contempo esclusione» (46); «la dimensione teorica – continua Crivelli – è la sola che possa veramente sostenere con proposte interpretative significative le operazioni di recupero della memoria (...) e che possa trasformare una serie di eccezioni nella regola di uno sguardo metodologico democratico» (52).

Uno dei nodi problematici irrinunciabili intorno al quale concentrare il lavoro teorico è sicuramente quello del valore letterario. Il fattore che determina le opposizioni binarie dentro/fuori, sopra/sotto, bello/brutto, arte/non arte ecc. e in base alle quali si perpetua l'esclusione delle donne dalla tradizione è proprio il valore letterario. Si tratta di una questione davvero complessa e delicata, da molti avvertita come un «antico rompicapo filosofico» (F. Brioschi, C. Di Girolamo, M. Fusillo, *Introduzione alla letteratura*, Carocci, Roma 2007, 225) perché se è indubitabile da una parte che è il valore letterario in quanto giudizio neutro, universale ed incorporeo ad occultare o a relegare al margine le scritture che sfuggono alle categorie canonizzanti del mainstream; dall'altra è difficile non ammettere che, in fondo, «qualunque studio letterario dipende da un sistema di preferenze, cosciente o meno» (A. Compagnon, *Il demone della teoria*, cit., 245), e che anzi anche solo nella scelta di un autore/autrice, di un testo o di un qualunque altro oggetto letterario è implicato necessariamente un giudizio di valore.

Ma il punto è che il giudizio di valore va decostruito e da categoria fissa e prescrittiva va trasformato in un processo di attribuzione di valore attivo, performativo, *queer*; un processo in cui i diversi giudizi di valore possano convivere in un rapporto – come direbbe Romano Luperini – di dialogo e conflitto o, in una dialettica che non necessariamente si ricompone in una sintesi.

Un altro nodo cruciale affrontato in questo convegno e con grande tenacia propositiva è quello legato alla trasmissione del canone letterario nelle scuole e nelle



Università e all'analisi del ruolo attivo, politico, anzi militante che le insegnanti potrebbero svolgere cominciando a stimolare studenti e studentesse ad una pratica di lettura e di interrogazione del testo *gender-oriented*. L'energico intervento di Rebecca West mira proprio a suggerire alle insegnanti un utilizzo anticanonico e cioè decostruzionista delle tradizionali antologie di poesia, ad esempio, che si sa, trasmettono un quadro maschile ed etero/normativo del panorama poetico italiano, attivando spazi di discussione e dibattito con i propri studenti e con le proprie studentesse sul ruolo del *gender*, della preferenza sessuale, della relatività che presiede ai principi di canonizzazione e gerarchizzazione dei testi destinati alla trasmissione della letteratura. Si tratta di un fatto estremamente importante perché consegna nelle mani delle insegnanti la consapevolezza di possedere un potere enorme che se opportunamente utilizzato avrebbe ripercussioni sulla legittimità e sulla tenuta del canone tradizionale nelle istituzioni. Insomma anche in assenza di testi destinati alla trasmissione letteraria modellati sui criteri della differenza di genere e delle differenze è già possibile contribuire ad operare uno spostamento nella trasmissione del canone attivando un potere che è già nelle mani delle insegnanti delle scuole e delle Università.

Una questione che mi sembra strategicamente importante toccare a questo punto del mio discorso – collocandola cioè come nesso di giuntura non casuale tra i nodi teorici della critica femminista fin qui toccati (e cioè decostruzione del canone, impegno sul fronte teorico, valore letterario, trasmissione della tradizione) e l'analisi di alcuni esempi concreti di una prassi ermeneutica di genere – è la ormai inveterata denuncia della crisi della critica. A guardarla da qui, dalla prospettiva di studiose femministe impegnate in una rilettura della tradizione letteraria che implica una ridefinizione del ruolo della critica e dei suoi strumenti, la crisi della critica si direbbe, per buona parte inscritta nella sua pressoché inesistente apertura alle pratiche decostruzioniste dell'ermeneutica femminista e al pensiero della differenza di genere.

Non è certamente questa la sede per una puntuale analisi delle questioni connesse a questo «non-incontro», ma gli esempi sui quali mi soffermerò seppur cursoriamente fra un attimo, credo che rappresentino una delle testimonianze più vive non solo dell'effervescenza di una generazione di studiose femministe che abita l'accademia con intelligenza e consapevolezza critica, ma anche della ricchezza problematica ed innovativa che deriva quando ci si accosta ad autori canonici, a generi letterari tradizionali ed anche a scrittrici o a momenti determinati della cultura letteraria con una prospettiva che fa del *gender* il suo criterio critico d'elezione.

Il che non significa limitarsi a chiedere se il *Decameron* sia un'opera protofemminista o al suo contrario misogina e non soltanto perché è la cosa che meno interessa una lettura di genere, ma anche perché le figure femminili che compaiono nell'opera boccaccesca (come sempre accade più in generale nella letteratura) hanno poco, o nulla, a che fare con le donne in carne ed ossa. E dunque quelle protagoniste compongono un femminile astratto; di più, nel caso di Boccaccio esse rappresentano,





scrive Alessia Ronchetti, «una parte del sé che Boccaccio tende ad alterizzare sessualizzandola» (92). Di qui allora «potremmo imparare qualcosa in più sui delicati meccanismi della creazione artistica boccacciana» e della sua poetica.

Accanto a Boccaccio, un altro autore canonico per eccellenza presente nei contributi di questo convegno è Leopardi, ma anche in questo caso lo sguardo di genere non è interessato a negare o confermare il «trito cliché della presunta misoginia di Leopardi» (121); Francesca Andreotti piuttosto individua e ricostruisce convincentemente il ruolo di una fonte femminile (quella degli scritti di Mme de Lambert autrice di saggi sulla condizione e sull'educazione femminile) nel pensiero leopardiano finora non sufficientemente studiata dalla critica e che invece consentirebbe di interpretare con maggiore efficacia la complessità dell'opera leopardiana.

Uno dei nodi centrali del pensiero critico femminista intorno al quale hanno ragionato diversi interventi di questo convegno è sicuramente quello del rapporto tra genere sessuale e genere letterario, e cioè tra «l'identità di colei che scrive e il genere testuale cui quella stessa identità si affida o che, al contrario, crea» (cfr. C. Demaria, *Teorie di genere. Femminismo, critica post-coloniale e semiotica*, Bompiani, Milano 2003, 72). Si tratta di una questione estremamente delicata e che si intreccia con numerose problematiche. Già Virginia Woolf aveva riconosciuto la distinzione pregiudiziale che vive nel canone tra generi letterari alti e maschili, come la tragedia, l'epica o la poesia, e generi letterari bassi e femminili come il romanzo e l'autobiografia. Ma al di là di questa distinzione gerarchizzante che oggi può apparire forse troppo generica, ma che tuttavia permane nel canone letterario, i risultati più interessanti e convincenti delle analisi del rapporto tra gender e genere letterario si possono registrare quando ci si sofferma sugli spostamenti, sulle modificazioni che un genere letterario canonico e maschile subisce ad opera di una penna femminile.

Prendiamo ad esempio il dialogo cinquecentesco. Eleonora Carinci analizzando *Il Merito delle donne* della scrittrice veneziana Moderata Fonte (1555- 1592) dimostra come questo dialogo sia sapientemente costruito in una tensione tra «modelli canonici» e loro profonda «risignificazione» (96) e in questa risignificazione vive la lucida consapevolezza che Moderata Fonte ha di dover piegare un genere letterario maschile alle prospettive della soggettività femminile. Estremamente interessante mi sembra l'operazione che compie Eleonora Carinci quando colloca il dialogo di Moderata Fonte in un orizzonte di rinvii e nessi più ampio e che consente di interpretare più correttamente una serie di artifici letterari impiegati dalla scrittrice e spesso fraintesi dalla critica. Valga come esempio l'analisi del rapporto tra *Il Merito delle donne* di Fonte e il *Dialogo* di Pietro Aretino convincentemente condotta da Carinci che consente originalmente di leggere nella seconda parte de *Il Merito delle donne* una aperta critica al mondo maschile.

Anche il poema eroico di stampo tassiano quando porta una firma femminile è sottoposto ad una profonda risignificazione di genere. Serena Pezzini analizzando





La *Scanderbeide* (1623) di Margherita Sarrocchi dimostra come l'«ideologia della conquista» della *Gerusalemme liberata* di Tasso – pur nella sua riconosciuta complessità – diviene «ideologia dell'accoglienza» (102) nel poema eroico della penna della scrittrice attraverso «l'annullamento dell'alterità» o meglio la «riduzione dell'alterità ad identità» (107).

Cruciali sono poi le domande che Maria Gabriella Di Giacomo pone in riferimento alle scritture private e agli epistolari delle donne tra Sette e Ottocento: «La scrittura privata femminile – chiede Di Giacomo – può essere considerata un testo “letterario”? Ha valore in sé o in quanto testimonianza della vita privata dell'autrice?» (114). Qui si dimostra convincentemente che non solo queste scritture private possono essere considerate a pieno titolo delle «autobiografie inconsapevoli» (114), ma anche che esse svolgono un importante ruolo “pubblico” diventando modello esistenziale per altre donne, o diventando «paradigma di un'epoca o di una condizione esistenziale» (115).

Ma c'è di più e riguarda il rapporto che queste scritture hanno con la nascita del romanzo moderno, il genere letterario che in Italia si afferma a partire dalla seconda metà del Settecento. La scrittura epistolare femminile fornisce spesso all'esordiente genere narrativo argomenti, modelli, forme stilistiche. Anche solo una indagine sommaria consentirebbe di verificare come la ricchissima produzione romanzesca pre-manzoniana impieghi massicciamente un determinato artificio letterario, quello cioè secondo il quale il romanziere finge di pubblicare le lettere, le memorie, gli scritti segreti e privati di donne che ha conosciuto o di sue lettrici. E' evidente che in questa fictio romanzesca sono coinvolte una serie di questioni e dinamiche reali che rinviano ad esempio alle difficoltà delle donne di pubblicare autonomamente i propri scritti (Su questi aspetti mi permetto di rinviare al mio *L'illuminata imitazione. Le origini del romanzo “moderno” in Italia: dalle traduzioni all'emulazione*, Palomar, Bari 2007).

Ma è nel Novecento – in concomitanza con l'esplosione delle lotte dei movimenti delle donne e del femminismo – che è possibile registrare in ambito letterario (ma non solo) quello che potremmo chiamare il passaggio da un protagonismo femminile in quanto oggetto o tema letterario di una tradizione maschile a un protagonismo femminile in quanto soggetto che pratica la scrittura letteraria anche in forme sperimentali con la consapevolezza della propria differenza di genere. Si tratta come non è del tutto disagevole comprendere di un passaggio estremamente difficile e faticoso sul quale non ci si può soffermare senza richiamare un saggio di Virginia Woolf del 1931 intitolato *Professioni per le donne* che con straordinaria lucidità ed acutezza tocca le corde profonde delle resistenze operanti a livello psicologico nelle donne prodotte dal sistema maschilista e patriarcale e che impediscono una pratica della scrittura libera, autentica, appagata. Per Virginia Woolf qualunque scrittrice deve innanzitutto «combattere contro un certo fantasma» ed ucciderlo. Questo fantasma



che le scrittrici devono uccidere è «l'angelo del focolare» e cioè un modello ideale e disincarnato di femminilità accondiscendente, conciliativo, incline al sacrificio, pudico, ma soprattutto privo della libertà di dire ciò che pensa. Ecco perché Virginia Woolf scrive che se «non l'avesse uccisa, [la donna del fantasma], lei avrebbe ucciso me. Avrebbe succhiato la vita dai miei scritti» (55). Ma anche quando questo fantasma è morto la scrittrice non è ancora se stessa, non è detto cioè che riesca ad abbandonarsi liberamente al flusso incontrollato della sua immaginazione perché se in questo flusso compaiono pensieri che riguardano il corpo, o le passioni la scrittrice smetterà di abbandonarsi all'immaginazione perché sente quei pensieri sconvenienti. Questo inibisce non solo la creatività della scrittrice, ma consegna nella zona dell'intrerdetto le pulsioni del corpo e della soggettività delle donne; insomma per dirla altrimenti «al dominio sul corpo femminile» corrisponde «il dominio sulle forme di rappresentazione dell'io» (Cfr. M. Zancan, *Il doppio itinerario della scrittura. La donna nella tradizione letteraria italiana*, Einaudi, Torino 1998, VIII). E' per questo che conclude Virginia Woolf che «anche quando formalmente la strada è aperta (...) su quella strada si levano (...) molti fantasmi e molti ostacoli». (Cfr. V. Woolf, *Le donne e la scrittura*, a cura di M. Barrett, La Tartaruga, Milano 2003).

Tra le questioni più urgenti e radicali che occupano la riflessione delle scrittrici del Novecento c'è sicuramente quella della lingua. La lingua infatti non è mai neutra, ma – osserva Patrizia Violi – «iscrive e simbolizza all'interno della sua stessa struttura la differenza sessuale, in forma già gerarchizzata e orientata» (P. Violi, *L'infinito singolare. Considerazioni sulla differenza sessuale del linguaggio*, Verona 1986, 40). Così le donne ora si trovano a fare i conti con il fatto che «dall'altro lato delle parole c'è qualcosa che cerca di uscire dal silenzio, di significare attraverso il linguaggio come battendo colpi su un muro di prigione» (I. Calvino, *Mondo scritto e mondo non scritto*, Mondadori, Milano 2002, 125); e questo qualcosa che come da una prigione cerca di uscire è la propria identità di genere non più subalterna al maschile. Straordinaria è la riflessione di Anna Maria Ortese sulla contraddizione lacerante tra il «desiderio di dire» e la «mancanza di parola»; ma questa contraddizione non produce inibizione alla scrittura, al contrario, scrive Fiammetta Cirilli, «a costo di servirsi di uno strumento approssimativo – una lingua “raccogliticcia”, come rubata» Ortese preferisce «non desistere» (139). E dunque ciò che caratterizza l'elaborazione letteraria di Anna Maria Ortese consiste «prima di tutto in questo “coraggio” di narrare al di là dei lacci, dei vuoti impliciti nel lessico come nel repertorio dei luoghi comuni. Ed è un coraggio che, non compreso o non completamente compreso dalle sue prime lettrici/lettori, va diretto al nucleo dell'esperienza autobiografica femminile» (139).

Ma è soprattutto nella produzione letteraria femminile degli ultimi decenni e in determinate strategie editoriali che risulta particolarmente stimolante e interessante la ricerca della relazione con i processi avviati dal femminismo storico o della seconda ondata.



Analizzando le biografie di donne pubblicate in Italia recentemente e che affollano gli scaffali delle librerie è verificabile il fatto che questo genere letterario non ha registrato, come invece ci si aspettava in seguito all'esperienza politica del femminismo, il passaggio dalla biografia femminile a quella "di genere". Queste biografie infatti non rispondono – come osserva Elisa Brilli – «alla committenza politica» tra biografa, biografata e lettrice e perciò risultano estranee alle «nuove esigenze e al nuovo orizzonte dischiuso dalla politica e dalla cultura delle donne» (142). Tra le diverse ragioni di questa mancanza ci sono sicuramente quelle legate alle condizioni del mercato editoriale italiano nel quale i «prodotti biografici arrancano come possono in uno scenario che ancora non li contempla, facendo leva di volta in volta sul potere attrattivo della singola biografata. Anche le case editrici che si attestano con il maggior numero di titoli sperimentali mancano del tutto di un progetto editoriale, tanto che essi si trovano sparpagliati in diverse collane» (148).

Ben diversamente stanno le cose quando le scritture delle donne sono raccolte in una collana editoriale appositamente pensata per accoglierle; è il caso della collana Astrea ideata e curata da Roberta Mazzanti per la casa editrice Giunti. Ma ciò che mette conto sottolineare è il fatto che questa collana esercita – come scrive Annalisa Perrotta – un «potere canonizzante», ma – e questo è il punto – lo esercita «all'interno di una struttura aperta, potenzialmente infinita, molteplice e plurivoca, politicamente orientata» (157); i titoli che la collana propone consentono di ridefinire i confini del letterario, le geografie della scrittura (l'internazionalizzazione) e soprattutto questa collana accende nella lettrice «il desiderio di riconoscersi e di costruirsi come soggetto dotato di parola» (159).

Un genere letterario oggi particolarmente frequentato dalle donne sia in quanto scrittrici che in quanto lettrici è quello fantascientifico. La narrativa fantascientifica femminista si differenzia da quella maschile soprattutto perché crea uno spazio che consente di aggirare i limiti, far cadere le barriere, creare una sorta di ibridazione tra umano e tecnologico, maschile e femminile. Tra i romanzi di fantascienza più interessanti e problematici occorre ricordare almeno *Il cuore finto di DR* (1992) di Nicoletta Vallorani dove incontriamo una galleria di personaggi femminili estremamente variegata che consente di decostruire il monolite "donna" e di svincolarlo dalla funzione riproduttiva, una operazione tutta tesa alla valorizzazione del desiderio e alla esaltazione delle differenze tra donne, perché come scrive Donna Haraway: «non c'è nulla nell'essere femmina che costituisca un legame naturale tra le donne».

Ed è proprio a partire da qui e cioè dall'esigenza di decostruire il monolite donna e dalla connessa e ormai necessaria «assunzione di responsabilità verso le differenze tra noi» (179) che è possibile analizzare le scritture delle donne migranti. Si tratta di una «assunzione di responsabilità» che comporta da parte delle femministe bianche e occidentali un totale ripensamento delle metodologie critiche; ripensare ad esempio il concetto di "genealogia femminile" che non solo esclude le scrittrici migranti per-





ché si rifanno ad una tradizione orale, ma anche perché – scrive Sonia Sabelli – «le interconnessioni tra le scrittrici non sempre si rivelano positive come la metafora materna potrebbe far credere: anzi, sia la possibilità di posizionarsi all'interno di una genealogia femminile, sia la relazione delle singole autrici con la tradizione letteraria, può essere vissuta in maniera altamente problematica» (174).

Dalle sponde di quest'ultima questione estremamente complessa che in qualche modo apre nuove prospettive rispetto a quelle del femminismo eurocentrico, – e a conclusione di questa per necessità rapsodica rassegna delle questioni più urgenti emerse dagli interventi di questo convegno e cruciali nell'allestimento di una prassi ermeneutica non più neutra ma situata e sessuata – mi preme indicare un ultimo (ma forse il più importante) punto. I temi e i problemi fin qui toccati non riguardano solo le donne, non vanno cioè collocati nei confini di una riserva separatista. Considerare gli studi di genere delle donne esclusivamente nei termini di una rivendicazione femminile significa restare intrappolati nelle barricate di una neo-moderna guerra fra i sessi. Ripensare il canone e i suoi meccanismi di inclusione ed esclusione, rileggere i classici da una prospettiva di genere per individuarne anche le relazioni di potere, fare tesoro insomma dei saperi delle donne sulla differenza sessuale e sulle differenze, predisponendosi ad una necessaria pratica dell'ascolto rappresenta per la critica letteraria italiana una vera e propria occasione da non perdere”.











PROVINCIA
DI ROMA

Presidenza del Consiglio Provinciale

Con il contributo della
Provincia di Roma



Impaginato da
Housatonic Visual Agency



